

Unione Nazionale Cooperative Italiane



Rassegna Stampa

del

11 gennaio 2018

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82.260 Diffusione: 122.133 Lettori: 783.000 Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag. 1,4 Faglio: 1/2

PANORAMA

Berlusconi: «Il Jobs act è fallito» E sui vaccini è scontro con la Lega

Siriaccende los controtra Forza Italia e Pd sul Jobs Act. «Sta esaurendo i suoi effetti - ha detto Berlus coni i eri mattina - . È sostanzi almente fallito perché non ha indotto le imprese a creare occupazione a tempo indeterminato». Poi ha corretto il tiro: «Non ho detto di voler smantellare la riforma del 2014». Polemiche elettorali anche sui vaccini: Salvini promette di cancellare le norme del ministro Lorenzin. Servizi » pagine 4-5

Occupazione. Dal varo nel 2014 creati 939 mila nuovi posti di cui la metà a tempo indeterminato - In arrivo proposta Dem da 1,5 miliardi

Braccio di ferro Fi-Pd sul Jobs act

Berlusconi: riforma fallita - Renzi: sbloccato il Paese - Di Maio: pensione dopo 41 anni di lavoro

Claudio Tucci

ROMA

Gli ultimi dati pubblicati dall'Istat martedi su occupazione giovanile (a novembre il tasso di senza lavoro degli under25 è sceso al 32,7%, restiamo comunque terzultimi in Europa, davanti solo a Spagna e Grecia) e la crescita ininterrotta, da alcuni mesi, dei contratti a termine (e meno dei rapporti stabili) riaccende lo scontro tra Forza Italia e Pd sul Jobs act. A lanciare jeri una stoccata alla riforma del mercato del lavoro, varata nel 2014 dal governo Renzi, e completata con otto decreti delegati successivi, è stato Silvio Berlusconi. «Il provvedimento sta esaurendo i suoi effetti - ha detto in mattinata l'ex premier -. Ésostanzialmentefallitoperché non ha indotto le imprese a creare occupazione a tempo indeterminato»; poi, in serata, ha corretto il tiro: «Non ho detto di voler smantellare la riforma del 2014».

Il Jobs acte il parziale superamento dell'articolo 18 «hanno dato una spinta alla ripartenza del Paese, l'hanno sbloccato – ha replicato Matteo Renzi –, La destra ora vuole fare marcia indietro? Sarà contento il Nord-Est, il mondo produttivo, vorrei vedere che ne pensano gli imprenditoridi tornare al mondo del lavoro del passato». Il Pd stalavorando a una proposta complessiva sul lavoro da circa 1-1,5 miliardi, incluso il salario minimo.

A difendere la riforma del 2014 è anche il ministro, Giuliano Poletti: «Il Jobs act è un provvedimento molto ampio, che riguarda le tutele crescenti, gli
ammortizzatori, le politiche attive. Cancellarlo sarebbe un
grave errore». Il candidato premier M5S, Luigi Di Maio, rilancia invece sul fronte pensioni,
coniando la formula «quota41»,
per far uscire dal lavoro dopo 4
anni dicontributi, appunto, senza che ci sia un legame tra tempo
di lavoro e età pensionabile.

Ma fuoridal dibattito elettorale, che effetti sta producendo in Italia la riforma del mercato del lavoro del 2014? Intanto, è bene ricordare i giudizi delle principali istituzioni nazionali e internazionali, Bce, Fondo monetario internazionale, commissione Europea, Bankitalia, Ocse, all'indomani del varo del Jobs act: si è sottolineato, all'unisono, il passo avanti del nostro Paese su normative considerate fino ad allora troppo rigide e di freno a investimenti esteri e sviluppo. Anche Emmanuel Macron, in Francia, nella sua riforma del lavoro, sta prendendo spunto dal Jobs act; e la Germania, patria delsistema diformazione duale, sta studiando il sistema italiano di alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato "formativo".

Ci sono poi i numeri: da marzo 2014, presentazione del decreto Poletti che ha liberalizzatoi contrattia termine pertuttie 36 i mesi di durata massima, a novembre 2017, ultimo dato ufficialedell'Istat,l'occupazioneè cresciuta di 939 mila unità, di cui 481mila sono rapporti permanenti (qui a pesare, oltre alle regole, è stata la forte decontribuzione, 8.060 euro l'anno per tre anni, nel 2015, scesa poi al 40% nel 2016, ed esauritasi lo scorso anno). Il tasso di disoccupazione giovanile è passato, nel medesimo arco temporale, dal 43,6% al 32,7%; mentre gli autonomi sono crollati di 201mila unità (molte false partite Iva sono state assorbite nei contratti temporanei).



focumento e ad uso esclusivo del conmittente

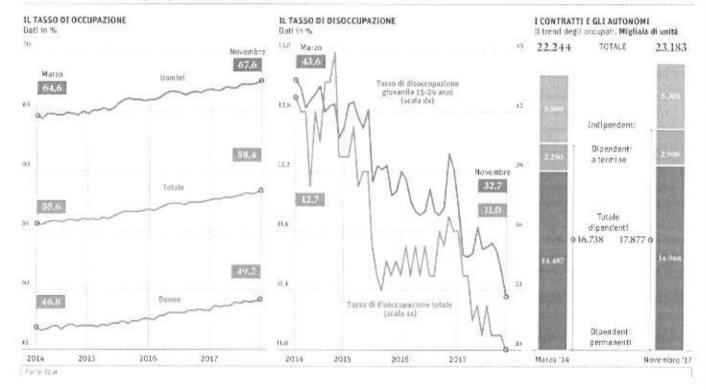
Peso: 1-2%,4-31%

Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 1,4 Foglio: 2/2

Il punto è che la fine degli incentivi ai rapporti stabili, il clima d'incertezza e una ripresa che sta decollando, influenzano, da vicino, il mercato del lavoro. A ciòsi aggiunga che la secondagamba del Jobs act, vale a dire le politiche attive, non sta ancora marciando. A gennaio il costo del lavoro è tornato a salire; la produttività è da tempo in terreno negativo (nel 2016, meno 1%); e la forte riduzione della cassa integrazione, nel 2017, è legata a prime ripartenze, ma anche all'aggravio di costi e alla riduzione delle durate massime.

In questo quadro, come ripete da mesi il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, «non sono auspicabili passi indietro su riforme, come il Jobs act, che stannodimostrando di dare slancio al Paese. Semmai, sarebbe il caso di potenziarle».

Il mercato del lavoro dopo il Jobs act





Il presente apparaento è ad usu esclusivo del committente.

Peso: 1-2%,4-31%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82,260 Diffusione: 122,133 Lettori: 783,000 Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 4 Faglio: 1/1

Flexsecurity. La riforma resta incompiuta

Politiche attive: poche le risorse spese, Italia fanalino di coda nella Ue

Giorgio Pogliotti

ROMA

C'è una grande incompiuta nella riforma del mercato del lavoro, cherimane nell'ombraanche dell'attuale dibattito preelettorale. Sono lepolitiche attive per il lavoro, la leva su cui poggiano i modelli di flexsecurity dei Paesi più sviluppati, che in Italia stentano a decollare. Quello italiano è ancora un modello fortemente squilibrato a favore delle politiche passive, privilegia il mero sostegno al redditoperchihapersoillavoro oè in cassa integrazione, invece di favorire l'occupabilità, attraverso interventi di orientamento e formazione mirata per promuovere l'inserimento o il reinserimento lavorativo: il rapporto in termini di spesa è di 3a1. Ma anche il confronto internazionale è impietoso, il nostro Paese investe volumi di risorse largamente al di sotto dei principali Paesi europei.

Guardando ai dati Eurostat, nel 2007 prima dello scoppio della crisi, l'Italia spendeva 6,8 miliardi per i servizi e le politiche attive, nel 2015 (ultimo dato disponibile) sono diventati 7,6 miliardi di euro, una cifra di gran lunga inferiore ai 21,9 miliardi

spesi dalla Francia e dai 19,1 miliardi della Germania, Di questi, solo 751 milioni sono stati spesi inItalianel2015periserviziperil lavoro, contro gli u miliardi della Germania e i 5,4 miliardi della Francia. Mentre la spesa per le politiche passive che in Italia nel 2007 era pari a 9,5 miliardi è salitanel 2015 a 21,2 miliardi, contro i 26,6 miliardi della Germania e i 43 miliardi della Francia. In rapporto al Pil la spesa per servizi e politiche attive nel 2015 era pari allo 0,46% contro l'1,29% delle politiche passive.

Anche il confronto tra le forze in campo è impietoso: la rete italiana dei centri per l'impiego conta su 7.500 dipendenti (oltre a circa 3,400 contratti a tempo determinato), rispetto ai nomila della Germania, ai 60mila della Gran Bretagna e 50mila della Francia. I dipendenti dei centri per l'impiego con la legge di Bilancio sono finalmente usciti dal limbo - sono passati alle Regioni (primaeranoin capoalle Province abolite dalla legge Delrio)-, ma finora in larga prevalenza sono stati impiegati in attività di carattere burocratico amministrativo, e per le politiche passive. Non a caso per la ricerca del lavoro in Italia si privilegia di gran

lunga il canale delle relazioni personali, rispetto ai centri per l'impiegoche intermediano solo il 3,4% delle richieste. È l'Anpal a coordinare il sistema nazionale formato dalle strutture regionali per le politiche attive del lavoro, Inps, Inail, le agenzie per il lavoro e gli altri soggetti. Tra le sfide l'assegno di ricollocazione: nel 2017 nellasperimentazione èstato intercettato solo il 10% dei 27mila potenziali destinatari.

«La sperimentazione è servitaatararelostrumento-spiegail presidente Anpal, Maurizio Del Conte-.Iltassodi risposta èstato modesto. Scontiamo una tradizione di scarso interesse e di investimenti minimi nelle politiche attive, e ciò si riflette anche sulla limitata propensione all'attivazione di chi ha perso il lavoro». A pesare è stato anche il difficile coordinamento degli interventi nazionali con quelli regionali (le Regioni sono rimaste competenti in materia, a seguito della bocciatura del referendum del 4 dicembre 2016). Quest'anno i dipendenti dei centri per l'impiego saranno affiancati da circa 1,200 formatori di Anpal servizi. Ma questa rete sarà sufficiente per svolgere le nuove e

più complesse attività? La legge di bilancio ha aperto all'assegno di ricollocazione non solo ai disoccupati che percepiscono la Naspi da almeno 4 mesi, ma anche alla platea di percettori di Cigs. Nel centro per l'impiego (o Agenzia privata accreditata) dovranno trovare un tutor che traccerà il loro profilo personale di occupabilità, fornendo assistenza nell'orientamento e nella ricerca di opportunità occupazionali. Ma - stando almeno alle dispute pre-elettorali - non sembra tra le priorità della politica il passaggio da un sistema basato sull'assistenza passiva dei disoccupati al workfare che si pone l'obiettivo dell'occupabilità attraverso l'impegno attivo del disoccupato.

MODELLO SQUILIBRATO Privilegiate le politiche passive, che assorbono gran parte dei fondi La sfida della ricollocazione dopo il flop del 2017



Peso: 13%

Telpress Servizi ai Media Manisaring

POLITICA E SOCIETA II Sole 24 Ore 11 GENNAIO 2018

Lombardia. Il leghista correrà per la presidenza della Regione - Ok alle regole per gli uninominali

Il leader Fi dice ok a Fontana

roma

I sondaggi hanno dato esito positivo e dunque l'ex sindaco leghista di Varese Attilio Fontana è il candidato del centrodestra alla presidenza della regione Lombardia. Lo ha detto lo stesso leader di Fi Silvio Berlusconi che icri ha incontrato Fontana per due ore nella residenza di Arcore.

Ma insieme alle "caselle" dei candidati alle regionali, si cominciano a riempire anche quelle dei "papabili" nei collegi uninominali. Sempre ieri si è riunita una delegazione dei partiti della coalizione che ha definito i criteri per la scelta dei candidati: si partirà dalla media dei principali sondaggi nazionali pubblicati nel mese di dicembre e di quelli commissionati entro la data dell'11 gennaio. Nell'assegnazione dei posti, il tavolo terrà conto anche del peso della quarta forza, ancora difficilmente misurabile sulla base dei sondaggi vista la sua recentissima costituzione, fanno sapere dal centrodestra.

Gli alleati hanno anche concordato su un codice di comportamento reciprocamente vincolante in materia di candidature di esponenti di partito: parlamentari uscenti, amministratori locali e dirigenti politici saranno candidabili, nel centro-destra, solo dalla forza politica alla quale attualmente appartengono. Una regola che sembra alludere anche al caso-Maroni. L'ex governatore, ammesso che volesse essere candidato alle politiche, potrebbe correre solo in forza Lega e non, ad esempio, in base ad un accordo con Fi. E sul caso Maroni interviene nuovamente lo stesso segretario leghista: «Dell'addio di Maroni - dice Matteo Salvini - ero stato avvisato in tempo per poter trovare un candidato come Fontana, all'altezza di Giorgio Gori». E aggiunge: «Maroni mi ha detto "ho fatto tutto, sono stato fortunato, mi prendo tempo per la mia vita e la mia famiglia". Di fronte a questa scelta posso solo portare rispetto. Se ora ha bisogno di tempo non spetta a me decidere, mi interessa che il 4 marzo ci sia una conferma in Lombardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M. Se.

Estratto da pag.: 20 Foglio: 1/1

Contabilità e fisco. Necessario valutare se l'imputazione in dichiarazione dei costi deducibili va fatta in base al Tuir o ai principi Oic

Perdite da insolvenze al bivio

Da sciogliere i dubbi sulla rilevanza fiscale dell'anticipazione della svalutazione in bilancio

PAGINA A CURA DI

Giorgio Gavelli

L'adeguamento del Tuir alle nuove regole di bilancio per i soggetti Oic-adopter pone delicate questioni in termini di competenza, ad esempio con riferimento alle perdite su crediti, tema particolarmente rilevante in sede di chiusura di esercizio.

In caso di insolvenze derivanti da procedure e dai cosiddetti "minicrediti", il comma 5-bis dell'articolo 101 del Tuir (applicabile dal periodo d'imposta 2015) prevede che la deduzione del costosia ammessa nel periodo di imputazione in bilancio, anche quando l'imputazione avvenga in un periodo di imposta successivo a quello in cui, in base al comma 5, sussistono gli elementi certi e precisi (ad esempio il debitore si considera assoggettato a procedura concorsuale), sempreché l'imputazione non avvenga in un periodo di imposta successivo a quello in cui, secondo la corretta applicazione dei principi contabili, si sarebbe dovuto procedere alla cancellazione del credito dal bilancio. Ciò si-

gnifica che la deduzione fiscale può avvenire nell'ambito di un periodo di tempo che nasce nel periodo d'impostadiinsorgenzadellaperdita determinato dal legislatore fiscale e termina nel periodo d'imposta in cui le regole contabili impongono la cancellazione del credito. Questo aspetto, tuttavia, per le strutture diverse dalle micro-imprese di cui all'articolo 2435-ter del Codice civile deve essere valutato alla luce del principio di derivazione rafforzata, previsto, anche per i soggetti che applicano i principi Oic (diversi, appunto, dalle micro-imprese), dal nuovo articolo 83 del Tuir, come modificato dall'articolo 13-bis, comma 2, del Dl 244/2016 e "attuato" dal decreto 3 agosto 2017.

In base a tale principio, infatti, i criteri di qualificazione, imputazione temporale e classificazione recati dai nuovi principi contabili sono in linea generale fiscalmente riconosciuti, anche ove questi non siano in linea con i criteri precedentemente dettati dalle norme fiscali, in particolare dai commi 1 e 2 dell'ar-

ticolo 109 del Tuir. Tuttavia, come anticipato, l'articolo 101, comma 5, del Tuir detta una propria regola di competenza, in particolare per i "minicrediti" e le posizioni coinvolte da una procedura.

Quid iuris, quindi, ai fini dell'individuazione della corretta competenza fiscale a decorrere dal 2016 per i soggetti diversi dalle micro-imprese e, presumibilmente. diversi dalle società di persone e imprese individuali (riconoscendo tuttora applicabile a tali strutture la «derivazione semplice» di cui al "tradizionale" assetto del Tuir)? In proposito sono possibili due tesi. La prima riconosce ancora effetto alla statuizione "temporale" di cui ai commis e 5-bis dell'articolo 101 del Tuir, in base al fatto che l'applicabilità di queste disposizioninonsarebbeinteressata dalla «derivazione rafforzata» (come si ricava dalle circolari 26/E/2013 e 7/E/2011).

Diversamente, appare sostenibile (e preferibile ad avviso di chi scrive) la tesi secondo cui la derivazione rafforzata imposta dalle recenti modifiche per i soggetti Oic

diversi dalle micro-imprese sia in grado di superare anche il dettato dei commi 5 e 5bis dell'articolo 101 che andrebbero, in buona sostanza, "riletti" alla luce del nuovo principio.

Ciò in considerazione del fatto che, a seguito delle modifiche imposte all'articolo 83 del Tuir dal Dl 244/2016, i criteri di qualificazione, imputazione temporale e classificazione in bilancio previsti dai rispettivi principi contabili (in questo caso Oici5 e Oic29) si applicano in deroga anche «alle disposizioni dei successivi articoli» della sezione I del Tuir, e, quindi, anche di quanto disposto - limitatamente a questi specifici aspetti - dai commi s e 5-bis dell'articolo 101 del Tuir.

L'ADEMPIMENTO

Nella fase della chiusura di esercizio è determinante sapere gli effetti tributari della rilevazione contabile connes sa alle procedure

I punti-chiave



LE REGOLE DEL TUIR

L'articolo 101, commi 5 e 5-bis, del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir) disciplina la deducibilità fiscale delle perdite su crediti, indicando anche la competenza, ai fini dell'imposta Irpef e dell'Ires, nelle varie ipotesi iví previste. In particulare, l'ultimo periodo del comma 5 tratta le ipotesi in cui la perdita deriva da una fattispecie (definitiva) che ha comportato l'eliminazione contabile del credito (ai sensi del principio contabile Oic15)



LA TEMPISTICA

Il comma 5-bis dell'articolo 101 del Tuir prevede (dal periodo d'Imposta 2015) che le perdite derivanti da procedure e dai cosiddetti "mini-crediti" (entrambi definiti dal precedente comma 5) siano deducibili non in un unico periodo d'imposta, ma in un determinato intervallo temporale. Intervallo che si apre secondo le tempistiche del comma 5 dell'articolo 101 e si chiude nel periodo in cul il credito deve essere cancellato dal bilancio secondo le regole contabili



Fuori dalle precedenti due ipotesi (ad esempio quando la perdita deriva da una l'insussistenza del credito) è evidente che la derivazione rafforzata și impone sulle regole di competenza del Testo unico, almeno per i soggetti Oic-adopter diversi da microimprese (e dalle imprese non Ires). Ciò, tuttavía, non è una novità, perché tale «derivazione» era stata anticipata dal decreto legge 147/2013 (ultimo periodo del comma 5 dell'articolo



Nei casi di procedure concorsuali e di «mini-crediti», invece, il periodo di competenza fiscale della perdita disciplinato dal comma 5-bis va riletto alla luce del principio di derivazione rafforzata. Per i crediti da procedura, in particolare, si ritiene che sia ancora valido il concetto di «intervallo temporale di deducibilità» (creato per evitare il contenzioso), ma che ora, tanto in apertura quanto in chiusura, vada individuato applicando i principi contabili (in particolare Oic 15e 29)



Peso: 27%

Foglio: 1/1

Gli esempi. Urgente un intervento chiarificatore dell'amministrazione finanziaria

oppia derivazione sulla competenza

www.Sono due dunque le possibili interpretazioni che permettono di individuare la corretta competenza fiscale sulle perdite a decorrere dal 2016 per i soggetti diversi dalle micro-imprese (si veda l'articolo in alto).

Da una parte, la prevalenza ancora dei commi 5e 5-bis dell'articolo 101 del Tuir sul principio della derivazione rafforzata: dall'altra, al contrario, le norme del Testo unico delle imposte sui redditi andrebbero rilette alla luce del citato

Per comprendere meglio le tesi è necessario fare due esempi di applicazione delle diverse soluzioni.

Il Testo unico

Ipotizzando la correttezza della prima (supremazia del comma 5-bis dell'articolo 101 del Tuir) si avrebbe che se a febbraio dell'anno "x+1":

 interviene una sentenza che riconosce l'insussistenza

del credito vantato al 31/12/x, l'eliminazione contabile retroagisce alla chiusura dell'esercizio "x" e, per effetto della «derivazione specifica» prevista dall'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 101 del Tuir, tale anticipazione di competenza avrebbe effetto anche fiscale:

interviene una sentenza dichiarativa del fallimento di un debitore verso cui si vanta un credito al 31/12/x, la svalutazione contabile (che il Fisco considera perdita) retroagisce alla chiusura dell'esercizio "x", ma la competenza fiscale resta quella disposta dal comma 5-bis dell'articolo 101 del Tuir.

La derivazione rafforzata

Se si sposa la seconda tesi (prevalenza della derivazione rafforzata), il primo caso resta invariato (per effetto della «derivazione specifica» prevista dall'ultimo periodo del comma s dell'articolo 101 del Tuir, ma anche della stessa «derivazione rafforzata» in senso più generale), mentre nella seconda ipotesi, fermo restando che la svalutazione contabile retroagisce alla chiusura dell'esercizio "x", in deroga a quanto previsto al comma 5-bis dell'articolo 101 del Tuir, tale competenza assume validità anche ai fini fiscali in virtù del principio di derivazione rafforzata.

In effetti, più che una deroga totale, in quest'ultima ipotesi, sembra corretto parlare di deroga parziale. Infatti, se le osservazioni fatte sono corrette, si dovrebbe continuare a individuare la competenza fiscale della perdita (nei casi disciplinati dal comma 5-bis e previa rilevazione contabile della stessa, anche come svalutazione) nell'ambito di un periodo temporale decorrente:

m per le procedure, a partire dalla corretta competenza contabile (anno "x" nell'esempio sopra individuato) e non più dai precisi momenti in cui, ai sensi del comma 5 come richiamato dal successivo comma 5-bis, emergerebbero gli «elementi certi e precisi» (ad esempio, dichiarazione di fallimento), sino al periodo di imposta in cui, secondo la corretta applicazione dei principi contabili, si sarebbe dovuto procedere alla cancellazione del credito dal bilancio;

peri"minicrediti", apartire dallo scadere del sesto mese di mancato pagamento e sino al periodo di imposta in cui, secondo la corretta applicazione dei principi contabili, si sarebbe dovuto procedere alla cancellazione del credito dal bilancio (regola invariata rispetto a quella applicata in passato).

In considerazione dell'importanza e degli effetti di questo tema, appare quanto mai opportuno (e urgente) un intervento dell'amministrazione finanziaria.

LA REGOLA

Per i mini-crediti la rilevanza fiscale della perdita va considerata dallo scadere del sesto mese di mancato pagamento



Peso: 12%

sonte dominionto é ad oso esclasive del committante

Telpress)

Dir. Resp.: Guido Gentil Tiratura: 82,260 Diffusione: 122,133 Lettori: 783,000 Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 1,21 Faglio: 1/2

FIRMATO IL DECRETO Lo split payment il calendario

Marco Magrini e Benedetto Santacroce 🕨 pagina 21



Adempimenti. Firmato il Dm dell'Economia: il controllo del 70% delle partecipate può essere anche congiunto

Lo split payment riscrive il calendario

Entro il 30 settembre di ogni anno le variazioni su soggetti inclusi o esclusi

Marco Magrini Benedetto Santacroce

L'atteso decreto di attuazione delle modifiche introdotte in materia di split payment dall'articolo 3, comma 2, del Dl 148/2017 è stato firmato dal ministro dell'Economia e, in attesa della pubblicazione in Gazzetta, è stato diffuso ieri sul sito del Dipartimento delle Finanze.

Si realizza così l'attuazione dell'applicazione del meccanismo della scissione dei pagamenti, dal 2018, da parte dei soggetti di cui all'articolo 17ter, comma 1-bis, del Dpr 633/1972, con modifica dal decreto 23 gennaio 2015, già modificato dai decreti 27 giugno 2017 e 13 luglio 2017.

Alcune modifiche sono di semplice adeguamento e coordinamento terminologico in relazione all'esigenza di indicare nel decreto anche i nuovi soggetti a cui si applica il regime dal 2018 quali enti e fondazioni, oltre a pubbliche amministrazioni e società.

L'articolo 5-ter del decreto 23 gennaio 2015 è stato completamente sostituito con l'adeguamento al contenuto dell'elenco dei soggetti stabilito dal comma 1-bis per l'individuazione delle fondazioni, degli enti e delle società. Sotto questo profilo non ci sonoutili indicazioni che migliorino gli elementi desumibili dal testo della norma e restano sicuramente alcuni dubbi. Ad esempio per quanto riguarda le fondazioni non è chiaro il significato da dare alle parole «partecipazione...al fondo di dotazione», se questo debba essere considerato esclusivamente riferibile al caso delle fondazioni di partecipazione e a partecipazioni definite in modo specifico come quota di patrimonio conferito o se, in generale, laddove la fondazione sia riconducibile allo schema costitutivo tradizionale, si applichi il principio del controllo e/o governo sulla gestione della fondazione da parte di una Pa.

L'unico aspetto che viene chiarito è il recupero ex-post dell'ufficialità degli elenchi, a valere per il 2018, già pubblicati dal Dipartimento il 19 dicembre 2017, prevedendo quella data come termine per la loro pubblicazione.

Oltre alla manutenzione transitoria che potrà essere richiesta al Dipartimento da parte dei soggetti indicati o non indicati negli elenchi consultabili sulla specifica applicazione informatica (www1.finanze.gov.it/ finanze2/split_payment/public/) con cui è possibile effettuare la ricerca delle fondazioni, degli enti pubblici, delle società, tramite codice fiscale, vengono



Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 1,21 Foglio: 2/2

stabilite regole a regime per le variazioni e l'aggiornamento.

Le nuove disposizioni indicano il 30 settembre di ogni anno come data limite entro la quale la variazione sull'inserimento nell'indice delle società quotate o della partecipazione, nonché controllo per le fondazioni enti e altre società si venga a realizzare con il superamento del limite di riferimento, l'applicazione della scissione dei pagamenti per il soggetto interessato si avrà a decorrere dalle fatture emesse dal 1ºgennaio dell'anno successivo o dal 1º gennaio del secondo anno successivo se la variazione interviene dopo il 30 settembre.

Fuoriescono invece dal perimetrodeisoggettisplitpayment, con riferimento alle fatture emesse dal 1º gennaio dell'anno successivo, quei soggetti che entro il 30 settembre perdono i requisiti di cui al comma 1-bis dell'articolo 17-ter. Se invece la perdita dei requisiti si viene a determinare dopo il 30 di settembre l'applicazione della scissione dei pagamenti prosegue anche dopo sulle fatture emesse fino al 31 dicembre dell'anno successivo.



presente documento é ad uso escusivo del convultiente.

NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore 11 GENNAIO 2018

Misure cautelari. L'importo per cui si procede non deve superare il doppio del credito preteso

Stop all'ipoteca «eccessiva»

L'importo dell'ipoteca iscritta non deve avere un valore superiore al doppio del credito preteso, nel rispetto dei principi di ragionevolezza e proporzionalità definiti ex lege. La violazione di questi limiti determina l'eccessivo sacrificio per il contribuente, configurando altresì l'abuso di diritto, specie in assenza di elementi motivazionali giustificativi. Così si è espressa la Ctr Lazio con la sentenza 5092/11/2017 (presidente Patrizi, relatore Polito).

A una contribuente, a causa del mancato pagamento di cartelle esattoriali, il Concessionario della riscossione notifica la comunicazione di avvenuta iscrizione di ipoteca su diversi immobili di sua proprietà. Il valore dell'iscrizione ipotecaria – oltre ad

un milione di euro - risulta sproporzionato rispetto al credito spettante all'Amministrazione, pari a circa 150mila euro.

La contribuente, ritenendo eccessivo il valore dell'iscrizione ipotecaria gravante sugli immobili, si oppone ante la Ctp. È stata palesemente violata la norma che prevede la possibilità di iscrivere l'ipoteca nel limite del doppio dell'importo dei crediti spettanti. L'ente di riscossione si costituisce in giudizio. L'eccezione è infondata in quanto il concessionario ha sempre discrezionalmente facoltà di decidere per quale importo iscrivere ipoteca.

Dopo il rigetto del ricorso la contribuente va in appello, dove la Ĉtr, in riforma della sentenza impugnata, accoglie la doglianza della ricorrente. Il valore dell'ipoteca iscritta dal concessionario della riscossione viola i limiti cautelativi stabiliti dalla norma se eccede il doppio dell'importo complessivo del credito per cui si procede. L'importo dell'iscrizione ipotecaria deve comunque rispettare i requisiti di proporzionalità e ragionevolezza, peraltro richiamati dalla Costituzione e dunque non può mai comportare un eccessivo sacrificio per il contribuente potendosi configurare, in difetto, il possibile abuso del diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Della Vecchia Vincenzo D'Avanzo NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore 11 GENNAIO 2018

Ctp Milano. Per evitare la doppia imposizione

Con la voluntary rimborso dell'euroritenuta

milano

L'adesione alla voluntary disclosure dà diritto al rimborso dell'euroritenuta versata all'estero. La Commissione tributaria provinciale di Milano, con tre sentenze gemelle depositate il 9 gennaio, risolve per la prima volta in sede giurisdizionale – e in favore dei contribuenti – una questione già affrontata dalla dottrina all'epoca della legge 186/2014 (si veda il Sole 24 Ore del 7 marzo 2015).

I tre procedimenti nascevano dal silenzio-diniego opposto dall'Agenzia nei confronti di contribuenti che erano "emersi" nell'ambito del primo programma di rimpatrio dei capitali detenuti all'estero, nel caso specifico in Svizzera. Contribuenti che, una volta pagate le imposte e gli interessi sull'emersione, avevano avanzato all'Ufficio la richiesta di rimborso delle tasse già versate negli anni alla fonte, in base al Dlgs 84/2005. Secondo l'Agenzia – Direzione Provinciale Prima di Milano – mancava però il presupposto giuridico in quanto «essendo l'euroritenuta assimilabile a un credito di imposta estero, non può essere rimborsato» poiché doveva semmai essere «necessariamente presentata la dichiarazione dei redditi in Italia» (articolo 165 del Tuir, la detrazione non spetta in caso di mancata presentazione della dichiarazione o di omessa indicazione dei redditi prodotti all'estero).

La tesi dell'Ufficio è stata però smontata dalla Ctp di Milano che ha in sostanza applicato il principio di divieto di doppia imposizione. Di questo si occupa infatti l'articolo 10 del Dlgs 84/2005, che riconosce il credito d'imposta al beneficiario effettivo residente nello Stato quando sia stata prelevata alla fonte l'euroritenuta (e il diritto al rimborso, come nel caso in esame, se la ritenuta sia superiore al credito maturato).

Per la Ctp non può invece essere qui applicato l'articolo 165 del Tuir – che subordina il diritto alla detrazione alla presentazione della dichiarazione dei redditi – «perché concerne il caso diverso di redditi prodotti all'estero e da dichiarare nelle dichiarazioni presentate in Italia» mentre i redditi da strumenti finanziari sono «generalmente assoggettati a imposte sostitutive o ritenute, che non vengono indicate in ulteriori dichiarazioni». Quanto alle decisioni regolamentari dell'Agenzia, la Ctp ricorda che nè la circolare 21/E dello scorso luglio (che parla solo di imposte pagate all'estero a titolo definitivo ma relative a redditi di lavoro dipendente e autonomo) nè la precedente circolare 9/E del 2015 (che tratta di redditi che concorrono a formare il reddito complessivo) possono trovare applicazione nel caso specifico della euroritenuta. E peraltro il Dlgs 84/2005 ha espressamente stabilito che «laddove non sia applicabile l'articolo 165 del Tuir – come nel caso della ricorrente – il contribuente ha diritto al rimborso delle somme pagate quali euroritenute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Galimberti

Dir, Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82,260 Diffusione: 122,133 Lettori: 783,000 Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 22

Foalio: 1/2

Guida alla manovra



Lo sconto fiscale per i mobili Confermata anche per gli arredi acquistati quest'anno la possibilità di detrazione del 50% della spesa

Prorogati al 2018 i bonus per il recupero edilizio

Chiarimento retroattivo sull'Iva al 10% dei «beni significativi»

PAGINE A CURA DI

Luca De Stefani

ssss Via libera alla proroga per il 2018 delle detrazioni Irpef del 50% sul recupero del patrimonio edilizio e sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici, con l'introduzione però di una nuova comunicazione all'Enea. Sono queste alcune delle novità che riguardano il settore edile, previste dalla Legge di Stabilità 2018 (la 205/2017), che ha anche introdotto una nuova detrazione Irpef del 36% per la realizzazione e la manutenzione di giardini (si veda il Sole 24 Ore del 2 gennaio), ha chiarito cosa si intende per beni significativi ai fini dell'applicazione dell'Iva del 10%ehaprevistounanuovadetrazione Irpef e Ires dell'80% (da ripartire in 10 anni, su una spesa massima di 136.000 euro da moltiplicare per le unità dell'edificio) per le spese, sostenute dal primo gennaio 2018, per tutti gli interventi su parti comuni di edifici condominiali, ricadenti nelle zonesismicher, 2e3 (Opem2omarzo 2003, n. 3274), finalizzati congiuntamente alla riduzione del rischio sismico, con riduzione di 1 classe di rischio (definita dal decreto 28 febbraio 2017, n. 58) e allariqualificazione energetica (elevata all'85%, se la riduzione è di 2 classe)

(articolo16, comma2-quater.1, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63).

Anche se la norma non lo dice, questa nuova detrazione dovrebbe valere per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2021, in quanto è alternativa allealtredue detrazioni speciali per le misure antisismiche, quella del 70-80% (articolo 16, comma 1-quater, del Dl 63/2013)equelladel75-85%(commat-quinquies).

Comunicazione all'Enea

Per tutti gli interventi sul recupero del patrimonio edilizio, per quelli antisismici speciali e per il bonus mobili, viene introdotta una nuova comunicazione telematicaall'Encadal1°gennai02018, ai fini del monitoraggio e della valutazione del risparmio energetico conseguito. Si tratta forse di un errore, che potrà essere corretto dal probabile provvedimento attuativo delle Entrate, perché l'Enea ha sempre gestito solo le problematiche del risparmio energetico"non qualificato"

Bonus mobili

La detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomesticièstataprorogata fino al 31 dicembre 2018 e potrà essere utilizzata solo da chi beneficerà della detrazione Irpef del 50% per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio iniziati a decorrere dal 1º gennaio 2017. La data del bonifico "parlante" per questi ultimi deve essere compresa tra il 26 giugno 2012 e la fine del 2018, ma la data di "inizio" lavori deve essere successiva al 31 dicembre 2016 e deve precedere il pagamento dei mobili o degli elettrodomestici. Il pagamento dei mobili deve quindi avvenire dopo l'inizio dei lavori edili.

Parti di «beni significativi»

Per individuare l'aliquota Iva del 10% odel 22% da applicare alle manutenzioni, ristrutturazioni erisanamenti conservativi di abitazioni (articolo 7 della legge 488/1999), non va sommato al valore dei beni significativi quello delle"singolepartiopezzistaccati cheli compongono"

Quindi, per esempio, considerando il caso del bene significativo "caldaia", il bruciatore è un suo "componente staccato", e il suo valore non va sommato a quello della caldaia, indipendentemente dal fatto che abbia una notevole rilevanza rispetto al valore, alla struttura o alla funzionalità del bene significativo in cui viene collocato.

Comesulla manodopera e sulle



Sezigne: POLITICA NAZIONALE

Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 22

Foglio: 2/2

materie prime, quindi, si applica l'Iva del 10% anche sulle componenti staccate e il loro valore va sommato alla manodopera e alle materie prime per determinare il plafond dei beni significativi su cui applicare l'Iva del 10% (solo sull'eccedenza si calcola il 22%).

Ouestochiarimento(giàcontenuto nella circolare 71/E/2000) è stato dato, con effetto retroattivo, dalla legge di Bilancio (205/2017).

Sono però fatti salvi gli eventuali "comportamenti difformi" tenuti finoal 31 dicembre 2017 manon sarà possibile il rimborso dell'eventuale maggiore Iva applicata, nel caso in cui il valore delle "parti staccate" dei beni significativi sia statosommatoa questi ultimi.

Il quadro aggiornato dopo la legge di Bilancio

Recupero del patrimonio edilizio (36-50-70-75-80-85%), mobili ed elettrodomestici (50%)

Dal 1 gennaio 2017 Dal 1 gennaio 2018 Dal 1º gennaio 2019 al 31 dicembre 2018 al 31 dicembre 2017 Detrazione Irpef del 36% Detrazione Irpef del 50% (con limite di spesa di 48.000 euro (con limite di spesa di 96.000 euro e detrazione di 17.280 euro) e detrazione di 48.000 euro)

- Manutenzioni straordinarie, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia su «singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, e sulle loro pertinenze» (anche ordinarie se su parti comuni condominiali di «edificio residenziale»)
- Ricostruzione o ripristino di immobili danneggiati da eventi calamitosi
- Realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali
- ·Eliminazione delle barriere architettoniche
- +Prevenzione di atti illeciti di terzi
- ·Cablatura di edifici
- +Contenimento dell'inquinamento acustico
- Misure antisismiche e opere per la messa in sicurezza statica, in tutte le zone sismiche (2)
- ·Bonifica dall'amianto
- ·Riduzione degli infortuni domestici
- +Conseguimento di risparmi energetici, compreso il fotovoltaico (articolo 16-bis, comma 1, Tuir)
- Acquisto di abitazioni in fabbricati interamente ristrutturati (articolo 16-bis, comma 3, Tuir)

Nessuna detrazione	Detrazione Irpef del 36% (con limite di spesa di 5.000 euro per «unità immobiliare ad uso abitativo» (3))	Stop alla detrazione
--------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------

Spese pagate con «strumenti idonei a consentire la tracciabilità delle operazioni: comuni "esterne" dei condomini) («comprese quelle di progettazione e manutenzione connesse all'esecuzione degli interventi») per:

a) la «sistemazione a verde» di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di frrigazione e realizzazione pozzi;

b) realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili.

Detrazione Irpef del 50% (50lo se spetta la detrazione del 50% per uno degli «interventi di recupero del patrimonio edilizio iniziati a decorrere dal 1º gennaio 2016» (e prima del pagamento dei mobili) e pagati, anche in parte, dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2017 (1))	Detrazione Irpef del 50% (solo se spetta la det razione del 50% per uno degli winterventi di recupero del patrimonio edilizio iniziati a decorrere dal 1° gennaio 2017» (e prima del pagamento dei mobili) e pagati, anche in parte, dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2018 (1))	Stop alla detrazione
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------

Mobili e grandi elettrodomestici di classe energetica non inferiore alla A+ (A per i forni), finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione (articolo 16, comma 2, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63), con limite di spesa di 10.000 per «singola unità immobiliare, comprensiva delle pertinenze» (detrazione massima di 5.000 euro)

Stop alla detrazione

Mobili per l'arredo della «unità immobiliare da adibire ad abitazione principale» (entro fine 2016. per gli acquisti effettuati nel 2015, ovvero entro il 31 ottobre 2017 per gli acquisti effettuati nel 2016) e acquistata (nel 2015 o nel 2016) da «giovani coppie costituenti un nucleo familiare composto da coniugi o da conviventi more uxorio che abbiano costiluito nucleo da almeno tre anni, in cui almeno uno dei due componenti non abbia superato i trentacinque anni» (articolo 1, c. 75, legge 208/2015)

All the control is included a control of the contro committee of southerns





presente obcumento e ad uso esclusivo del casmilhente

Peso: 52%

Previdenza. Entro fine mese la circolare dopo le semplificazioni contenute nella legge di Bilancio

La Rita attende le indicazioni Covip

Anticipo della rendita fino a cinque anni prima della pensione di vecchiaia

Matteo Prioschi

mm Potrebbe arrivare entro fine mese la circolare della Covip (a cui i tecnici stanno già lavorando) contenente indicazioni per rendere pienamente operativa la rendita integrativa temporanea anticipata (Rita) dopo le consistenti modifiche normative apportate dalla legge di bilancio 2018.

La legge 205/2017 ha semplificato il quadro normativo introdotto un anno prima dalla legge di bilancio 2017, secondo cui gli iscritti alla previdenza integrativa potevanorichiedere la Rita a fronte di requisiti analoghi a quelli necessari per l'Ape volontario, certificati dall'Inps.

La Rita è la corresponsione, prima della pensione, di tutto

o parte il capitale accumulato nella previdenza complementare. Questa opzione, secondo le nuove regole, può essere attivata da chi smette di la vorare (o viene licenziato) per un periodo massimo di 5 anni antecedenti la pensione di vecchiaia (periodo che può salire a10 anni a fronte di oltre 24 mesi di disoccupazione).

L'articolo 11 del Dlgs 252/2005, così come modificato dalla legge di bilancio 2018, prevede ora come requisito di accesso alla Rita la distanza di 5 o 10 anni dalla pensione di vecchiaia, almeno 20 anni di contributi nella previdenza obbligatoria e poi dovrebbero essere richiesti almeno 5 anni iscrizione alla previdenza complementare, dato che così richiede l'articolo u del Dlgs

252/2005 relativo alle prestazioni in generale della previdenza complementare.

La norma non fornisce indicazioni su come verificare tali requisiti. Sarebbe utile capire, quindi, come regolarsi con l'adeguamento alla speranza di vita del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia (che da qui a cinque anni per esempio potrebbe "allungare" la Rita) ose per i 20 anni di contributi sia sufficiente un estratto conto previdenziale. Non è nemmeno prevista una durata minima, mentre per la periodicità dei pagamenti la Covip nella circolare 1174 del 22 marzo relativa alla precedente versione della Rita aveva lasciato campo libero aisingoli operatori.

Secondo Sergio Corbello,

presidente di Assoprevidenza, «non saranno pochi quelli che utilizzeranno la Rita come escamotage per percepire rapidamente tutto il capitale accumulato con un trattamento fiscale favorevole potendo smettere di lavorare qualche anno prima del previsto, tanto più che i trattamenti di base Inps oggi sono ancora discretamente consistenti. Inoltre potrà aiutare le persone che hanno difficoltà ad arrivare alla maturazione della pensione per effetto dell'evoluzione del mercato del lavoro».



sente documento è ad uso esclusivo del committede

Peso: 11%

Rapporto di lavoro. Deve però essere dimostrato che il dipendente l'ha ricevuto

Lecito il recesso tramite e-mail

Fabrizio Daverio

Una comunicazione via email, senza firma digitale e fuori
dal circuito Pec, della lettera di licenziamento (allegata in formato Pdf almessaggio) costituisce e
configura "atto scritto", secondo
quanto previsto dalla legge
604/1966. Così ha deciso la Cassazione, con la sentenza
29753/2017, a condizione che sia
dimostrato o riconosciuto che il
messaggio e relativo allegato siano stati ricevuti dal lavoratore.

Infatti, dice la Corte, «il requisito della comunicazione per iscritto del licenziamento deve ritenersi assolto, in assenza della previsione di modalità specifiche, conqualunque modalità che comporti la trasmissione al destinatario del documento scritto nella sua materialità».

Nel caso specifico, la prova

del ricevimento del messaggio (edel relativo contenuto) stava in una successiva comunicazione che il lavoratore aveva inviato a tutti colleghi, sempre a mezzo e-mail, informandoli che non avrebbe più lavorato presso l'azienda. Chiaramente una tale iniziativa del dipendente era incompatibile con la sua tesi, volta a negare che gli fosse stata offerta e letta la lettera di licenziamento.

La Corte richiama poi il proprio precedente specifico (sentenza 23061/2007) che già affermava tale principio. E si deve ricordare anche l'ordinanza del 27 giugno 2017 del tribunale di Catania che, per analoghe ragioni, ha ritenuto legittimo, sotto il profilo della sussistenza della forma scritta e della validità della sua comunicazione, il licenziamento intimato a mezzo whatsapp.

La valorizzazione della "materialità" dell'atto dà luogo peraltro a una ricca casistica, con diverse soluzioni. E infatti il tema è particolarmente sentito nella pratica, anche in relazione alla ipotesi (contigua) di "consegna amano" della lettera di licenziamento, che spesso viene rifiutata dal lavoratore (che ritira la lettera ma non ne rilascia ricevuta o che rifiuta anche solo di ritirarla).

Secondo la Corte, l'obbligo di ricevere comunicazioni a mano da altri soggetti privati deve ritenersi esistente nell'ambito del lavoro subordinato, in forza del vincolo che lega il prestatore al datore, e che comporta, per ragioni funzionali al rapporto di lavoro, una soggezione del dipendente al datore di lavoro. E tuttavia la prova che l'atto scritto di licenziamento (in ipotesi rifiutato dal lavoratore) esistesse al momento del tentativo di consegnarimane a carico del datore di lavoro.

Insomma: la trasmissione della lettera può avvenire anche con forme svariate (anche via e-mail, a mano...), ma vi deve essere rigorosa prova che la trasmissione è stata reale ed effettiva.

IL CRITERIO

Secondo la Cassazione, in assenza di indicazioni specifiche valgono tutte le modalità di trasmissione del documento



Peso: 9%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82,260 Diffusione: 122,133 Lettor: 783,000 Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 23

Foglio: 1/1

Contenzioso fiscale. Il beneficio è efficace anche sull'atto di irrogazione delle sanzioni collegato all'avviso di accertamento con adesione

Anche le sanzioni sospese in vista del ricorso

Anche l'atto di irrogazione delle sanzioni collegato all'avviso accertamento, per il quale sia stato esperito il procedimento di adesione, beneficia della sospensione di 90 giorni per presentare il ricorso, a nulla rilevando che siano due atti notificati separatamente. A confermare questo principio è la Corte di cassazione con l'ordinanzan. 324 depositata ieri.

L'agenzia delle Entrate notificava ad una società un avviso di accertamento, con il quale veniva recuperata Ires nel presupposto che l'impresa fosse non operativa. ed un atto di contestazione ed irrogazione di sanzioni per l'indebito rimborso dell'Iva ottenuto nel medesimo periodo di imposta.

Solo sull'avviso di accertamento, la contribuente presentava istanza di accertamento con adesione. Il procedimento si concludeva negativamente, così l'ente proponeva distinti ricorsi avverso entrambigli atti impositivi.

In riferimento all'atto di irrogazione sanzioni, la Ctr dichiarava l'inammissibilità del ricorso poiché ritenuto presentato tardivamente. La società, infatti, aveva considerato anche per quest'atto la sospensione di 90 giorni previstaper l'adesione, richiesta in realtà solo per l'avviso Ires.

La contribuente ricorreva in Cassazione lamentando un'errata interpretazione della norma: tra i due atti impositivi notificati c'era un nesso di pregiudizialità e pertanto dovevano uniformarsi i termini di impugnazione.

La Suprema corte, ritenendo fondata la doglianza, ha fornito alcunichiarimentisull'applicabilità del termine di 90 giorni.

Richiamando una precedente pronuncia, i giudici di legittimità hanno ribadito che la sospensione prevista dal Dlgs 218/97 per l'impugnazione è applicabile non solo all'avviso di accertamento, ma anche al provvedimento sanzionatorio pur se adottato e notificato con atto separato.

Deve però sussistere una relazione di pregiudizialità necessaria tra l'accertamento dell'obbligazione d'imposta e la fattispecie illecita correlata all'imposta evasa. Occorre, quindi, che la condottasiriflettadirettamenteesiastrumentale all'inadempimento commesso (Cassazione n. 18377/2015).

Nella specie, la sussistenza o menodei requisiti di società di comodo costituiva una questione di diritto e non un "fatto storico"; quindi era evidente il vincolo di pregiudizialità necessario.

Tale conclusione risulta peraltro ulteriormente confermata dal fattoche la norma (articolo 2comma 5 Dlgs 218/97) consente a seguito della definizione, la riduzione ad un terzo sia delle sanzioni per le violazioni concernenti i tributi oggetto dell'adesione commesse nel periodo d'imposta, sia per le violazioni concernenti il contenuto delle dichiarazioni relative allo stesso periodo.

LA MOTIVAZIONE

Tra i due atti impositivi notificati c'era un nesso di pregiudizialità e pertanto i termini di impugnazione dovevano essere uniformati



Peso: 9%

racado e ari uso esclusivo del committente

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 215.135 Diffusione: 299.900 Lettori: 2,107,000

Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.; 2 Foglio: 1/1

La Lega: via l'obbligo di profilassi. Ma FI avverte: non se ne parla Berlusconi: abolire la legge sul lavoro. Poi si corregge: può restare

Vaccini e Jobs act, liti e annunci

ROMA «Read my lips: no new taxes» («Leggete le mie labbra: non ci saranno nuove tasse»). Le campagne elettorali sono piene di promesse, non sempre rispettate e non sempre fortunate, come dimostra il caso di George Bush, che dopo la promessa tv, con labiale incluso, perse le elezioni del '92 con Bill Clinton. Ma nella campagna italiana ieri si è registrato un vero picco di annunci. Da Silvio Berlusconi, che promette la cancellazione del Jobs act (ma poi smentisce di averlo detto), a Matteo Salvini, che si impegna a cancellare l'obbligatorietà dei vaccini (contraddetto da Paolo Romani). Fino a Luigi Di Maio, che non solo vuole abolire lo spesometro e gli studi di settore, ma assicura anche la cancellazione di «balzelli e scartoffie», che «invece di combattere l'evasione, combattono chi paga le tasse». E sulle pensioni lancia l'abolizione della legge Fornero e il

progetto «quota 41». Ovvero: «Dopo 41 anni di lavoro devi andare in pensione».

A Radio Anch'io, Berlusconi annuncia: «Toglieremo il Jobs act che ha dato spinta solo ai lavori a scadenza». Pronta la replica di Renzi: «Saranno contenti gli imprenditori del Nord-Est». Perplessa Giorgia Meloni: «Il Jobs act è tante cose. Di che stiamo parlando? Io non sarei per reintrodurre l'articolo 18». Poco dopo, arriva la mezza rettifica in una nota di Forza Italia: «Berlusconi è stato parzialmente frainteso». Più tardi, rettifica completa dello stesso ex premier: «Non ho detto abolizione del Jobs act. Penso che questa sia stata una cosa interna alla coalizione, oggi è superata». Renzi, a Porta a Porta, accetta la «moratoria sulle promesse» chiesta da Bruno Vespa, ma spiega che Di Maio ha fatto annunci per 100 miliardi e Berlusconi ne ha fatti per una somma «che

supera i 200 miliardi».

Ancora più controverso l'annuncio di Salvini, a Rtl 102.5: «Cancelleremo le norme Lorenzin. Vaccini sì, obbligo no. Via anche la tassa assurda sulle sigarette elettroniche». L'alleato Paolo Romani (FI) non è per nulla d'accordo: «Non penso che l'abolizione possa entrare nel nostro programma. Abbiamo votato convintamente l'obbligo». Arriva anche l'opinione di un portavoce della Commissione europea: «Siamo molto preoccupati dall'aumento dello scetticismo sui vaccini».

Non lo è il M5S. Se Luigi Di Maio spiega che tutta la sua famiglia è vaccinata e che «tutti noi crediamo nei vaccini», Paola Taverna ribadisce la sua posizione: «Siamo favorevoli, ma contrari all'obbligo. È sufficiente la raccomandazione». Posizione identica a quella della Lega. Il che fa subito dire a Renzi che c'è «un'alleanza oscurantista di

fatto tra Lega e 5 Stelle». Di Maio interviene anche per annunciare l'abolizione dello spesometro, «inferno per professionisti e imprese», e degli studi di settore, «inferno per commercianti e liberi professionisti».

Alessandro Trocino



documento e ad uso escocivo del comenstrente

Peso: 25%

Quanto costa una promessa

Dalle tasse alla previdenza: la corsa in campagna elettorale a chi offre di più ai cittadini Ecco il peso delle ricette dei partiti sui conti pubblici (o sulla sanità)





Protetto con il decreto il 30% di bimbi in più dopo il boom nel 2017 dei casi di morbillo

a settembre a nevembre sono stati vaccinati il 30% in più di bambini tra 2 e 6 anni, effetto della legge che ha introdotto l'obbligatorietà per l'ammissione ad asilo, elementari, medie e biennio del liceo (o-16 anni). Legge che Salvini vuole abrogare. I dati pubblicati sulla rivista Lancet si riferiscono a 5 regioni, le uniche che li hanno comunicati al ministero della Salute. Salite anche le percentuali di copertura contro pollomielite, tetano, differite, epatite b, murbillo, rosolia, parotite, pertosse, Haemophilus influenza e varicella. Significa che l'Italia sta tiaizando le difese contro le so malattie infettive che avevano contro le so institut interitive tria accentio guadagnato terreno proprio in seguito al calo di attenzione sul vaccini. Nel 2017, circa 5,000 essi di morbillo, 4 mortali. La risposta delle famiglie alla «chiamata alle armi» è stata dunque positiva. La maggior parte delle tamiglie avevano trascurato gli appuntamenti vaccinali sottovalutandone l'importanza. La legge prevede che tra 2 anni l'obbligatorietà potrà essere abolita o attenuata se l'ilvelli di protezione tomeranno quelli di sicurezza

Margherita De Bac

OCCUPAZIONE



Hlavoro

precario

bnona

non è una

soluzione

Silvio

Berlusconi



Contenziosi in aumento se torna l'articolo 18 Ma il centrodestra vuole solo correzioni

ancellare o modificare il Jobs act e il contratto a tutele crescenti potrebbe rimettere in piedi l'articolo 18, che tutela il dipendente dal licenziamento. Sia pure nella versione soft, quella riscritta dal governo Monti nel 2012. Il reintegro nei posto di lavoro non sarebbe più limitato ai posto di favoro doi sarreco più ilinitato di licenziamenti discriminatori, per motivi politici o religiosi. Ma tornerebbe possibile anche in altri casi: ad esempio se il lavoratore dimostra in tribunale che il fatto contestato dall'azienda non è accaduto. L'indennizzo in caso di licenziamento, da 4 a 24 mesi di stipendio, luscerebbe il posto a un aumento delle cause. La cancellazione del Jobs act eliminerebbe anche gli incentivi alle imprese per sostenere le ussenzioni, costati finora oltre 18 miliardi di euro. Al di là degli slogan, però, nei piani del centrodestra non c'è la cancellazione del Jobs act ma la sua correzione. Berlusconi ha detto di vole: azzerare l'asse e contributi, per sei anni, alle aziende che assumono giovani disoccupati. Quanto al fantomatico ritomo dell'articolo 18, lo stesso Bertusconi cercò

nel 2002 di cancellarlo. Senza riuscirci. Lorenzo Salvia





Compai

si andrà in persione cun 41 april

diservizio



Usare come criterio solo i 41 anni di attività e abolire la Fornero vale 17 miliardi l'anno

A bolire la Fornero, rifancio il candidato premier dei 5 Stelle, Laigi Di Main, che specificana i dovrali poter lascine il lavoro con e a aumi di contributi, indipendentemente dall'eti. In pratice, si formerobbe alla situazione procedente il 2002, quando si potteva undare in pensione d'unziantia dopo ao ami di servizio, che di fatto erato- 14, visto che allora cive la cusidetta offinestrae che implicara un'attesa di ez mesi per la decorrenta dell'assegno. Ma quanto costa abelire la formero e Secondo le ultime valutazioni dedi Ragionenta generale dello Stato, la media circa un punto di Pii alfinnos, cio ci y miliardi di esen, per il pessosimo decennelo, con un pieco nel aconi intorno al agmilliardi. Quest lamo il reparando previsto e di forca no uniformi per la resoluta dello stato, la media circa di circa no uniformi dello signate al vera meno del sistema delle squotes, che e ra l'altim modalità per andare in pensione d'unitamiti primu della increata històricami bastamono allora fio unti d'etile giò di constributi. Oggi, dopo la riforma, e con degiumenta alla spenanca di vita, seveno quanni e un mesi di contributi (una nono in meno per le donne).

Enrico Marro



Peso: 63%



la norma Matteo Salvini



CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 215.135 Diffusione: 299.900 Lettori: 2,107.000 Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 1.3 Foglio: 1/3

Verso il voto Jobs act e salute dividono il centrodestra. I democratici Usa: rischio interferenze russe

Il duello su lavoro e vaccin

Intervista con Salvini: «Con noi salario minimo. Non faccio patti con i 5 Stelle»

di Marco Cremonesi

1 leader della Lega Matteo Salvini al Corriere: «Se vinciamo introdurremo il salario minimo». Mentre per quanto riguarda la polemica sui vaccini, Salvini dice: «Io ho fatto vaccinare i miei figli, ma sono contrario all'obbligo. Nessun altro Paese al mondo ha dieci vaccini obbligatori». E proprio

su salute e Jobs act si divide il centrodestra. In vista delle elezioni del 4 marzo, arriva il rapporto dello staff del senatore democratico americano Ben Cardin che sostiene come «ci potrebbero essere interferenze russe sul voto in Italia».

da pagina 2 a pagina 9

L'INTERVISTA MATTEO SALVINI

«M5S troppo volubili, no a patti Maroni? Ho dovuto adeguarmi»

Il leader leghista: «Con noi il salario minimo. Putin? Penso sia un grande»

di Marco Cremonesi

MILANO «Le differenze da Forza Italia? Sono naturali, Siamo partiti diversi. Sui vaccini, io resto per la libertà di scelta». Matteo Salvini ha appena festeggiato il via libera degli alleati alla corsa in Lombardia di Attilio Fontana: «Maroni mi ha detto di avere fatto in Lombardia tutto quello che voleva e poteva. Non ho potuto che prenderne atto».

Lei come l'ha vissuta? La scelta del presidente lombardo qualche problema glielo ha creato...

«Certo avrei preferito che si ricandidasse. Volevo che si ricandidasse. Però, ne abbiamo parlato tre volte: la prima mi ha detto che stava maturando la decisione, poi me l'ha confermato. Che potevo fare? Le scelte di carattere personale vanno rispettate e non discusse. E così, abbiamo individuato in Attilio Fontana il miglior candidato».

I sondaggi di Alessandra Ghisleri dicono che Maria-

stella Gelmini è più nota. Non conta?

«I sondaggi commissionati, da altri e non da noi, ci dicono che Fontana è in ampio vantaggio comunque».

Il via libera a Fontana è apparso difficoltoso. Gli alleati come l'hanno presa?

«Con loro ne avevamo parlato domenica. Avevamo anche individuato un profilo comune, e difatti lo avevamo scritto nel comunicato finale. Tutti i presenti sapevano il nome e il cognome che corrispondevano a quel profilo».

Però, Silvio Berlusconi ha rilanciato il nome di Mariastella Gelmini.

«Mah, se qualcuno ha voluto fare approfondimenti, ci sta. Un paio di giorni di riflessione ci possono stare...».

In Lega c'è chi pensa a un patto segreto tra Maroni e Berlusconi per mettere in difficoltà Salvini. Lo pensa anche lei?

«Queste cose si leggono nei

retroscena sui giornali. Io non faccio patti segreti e stranezze, dunque non penso che li facciano neanche gli altri».

Il via libera a Fontana costerà qualcosa alla Lega? Per esempio, il candidato governatore in Friuli-Venezia Giulia che lei indicava in Massimiliano Fedriga.

«In Friuli si vota il 29 aprile, e anche in altre regioni si andrà alle urne più avanti. L'urgenza ora è il 4 marzo, per le Politiche e le Regioni al voto. Per il resto, si può discutere con più calma di tutto».

A proposito, lei dove si candiderà?



Telpress)

Peso: 1-9%, 3-74%

Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 1,3 Foglio: 2/3

«Credo di essere l'unico segretario di partito che non ci ha ancora pensato. Di certo, mi piacerebbe candidarmi nella mia città, Milano. E poi, sono orgoglioso del fatto che mi hanno chiesto di correre in parecchie realtà del Sud: e credo proprio che ci sarò. Vorrei anche sfidare Renzi, oppure la Boschi o la Boldrini».

Spesso emergono posizioni diverse da Forza Italia. Ieri, sui vaccini.

«È chiaro che all'interno di un programma comune ci possono essere alcune differenze. Sull'obbligo vaccinale io preferisco la libertà di scelta. Per dire; noi siamo anche per la tassazione della prostituzione e l'abolizione della legge Merlin. Ci deve essere un'idea comune, ma sensibilità specifiche diverse sono naturali».

Renzi dice che, data la posizione sui vaccini, «esiste un'alleanza non scritta (per ora)» tra voi e i 5 Stelle.

«Renzi è un ignorante che dimostra la sua ignoranza. Io i vaccini ai miei figli li ho fatti fare, ma sono contrario all'obbligo. La Lega ha anche proposto che lo Stato si faccia carico di esami pre vaccinali. La verità è che siamo l'unico Paese al mondo sotto esperimento, nessun altro ha dieci vaccini obbligatori. Quanto ai 5 Stelle, cambiano idea troppo spesso per poterci fare patti».

I giornali, anche stranieri, dicono che promettete la Luna. Assai citata tra le promesse non sostenibili, l'abolizione della legge Fornero. «Il governo Salvini cancellerà la Fornero. La sostenibilità è la gabbia che ci hanno costruito intorno. Negli ultimi 16 anni ci hanno rinchiuso come criceti, ci hanno fatto correre in nome del risanamento. Risultato, negli stessi anni abbiamo perso 2.000 euro di reddito pro capite ma il debito è enormemente aumentato».

Come si paga l'abolizione della legge Fornero?

«Rimettendo i soldi in tasca. Così la gente li spende e l'economia riparte. Un'altra cosa su cui io e Berlusconi non siamo d'accordo è il limite di spesa per il contante: lui lo fisserebbe a 5.000 euro, io lo abolirei del tutto».

Il Jobs act va bene?

«Nel Jobs act ci sono parti che non butterei via. E mi rifiuto di tornare all'art. 18 per le piccole e medie imprese. Ci sono cose dei governi precedenti che hanno avuto effetti positivi: superammortamenti, gli incentivi fiscali al lavoro... Non è che dobbiamo fare tabula rasa di tutto».

Ma per il lavoro cosa proponete?

«lo sto pensando a una cosa che è da poco entrata in vigore in Svizzera: uno stipendio minimo orario al di sotto del quale non si possa andare».

Un rapporto Usa sostiene che ricevete fondi dal Cremlino, È vero?

«lo ritengo che Putin sia un grande e lo penso gratis. Il governo Salvini andrà a Bruxelles a chiedere di cancellare le sanzioni contro la Russia. Solo fake news....».





IL RAPPORTO CON «BOBO»

Roberto Maroni è stato segretario del Carroccio prima di Matteo Salvini dal luglio 2012 al dicembre 2013. In precedenza, con Roberto Calderoli e Manuela Dal Lago, aveva gestito la fase di traghettamento della Lega dopo le dimissioni di Umberto Bossi da segretario dovute allo scandalo dei soldi del partito. Maroni aveva lasciato l'incarico di leader proprio per potersi candidare alla Regione Lombardia. Alle primarie del 2013 l'ex ministro del governo Berlusconi sostiene la candidatura di Salvini come nuovo segretario ma nel tempo le posizioni dei due si distanziano e Maroni ne critica la svolta lepenista.

La vicenda

- Domenica ad Arcore si sono ritrovati i tre leader dei partiti di centrodestra Silvio Berlusconi (Forza Italia). Matteo Salvini (Lega) e Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) -- per discutere dell'alleanza elettorale in vista delle Politiche in programma #4 marzo
- Due i nodi principali da sciogliere per il centrodestra: il programma e le candidature. Proprio per questi motivi sono stati individuati due tavoli di lavoro
- leri c'è stato il primo incontro tra le delegazioni in un ristorante di Roma, Si è stabilito che per la divisione dei posti si prenderanno in considerazione i sondaggi di 10 istituti di ricerca e si farà una media, poi se ne faranno altri per le varie circoscrizioni

quella di giungere entro la fine della settimana alla presentazione dell'agenda di governo (si lavora a un massimo di 10 punti partendo dalle 6 priorità indicate da Berlusconi,

Salvini e

Meloni)

L'idea è

Al centro delle trattative anche il ruolo del quarto polo, che Berlusconi intende includere nella coalizione ma che la Lega non vede di buon occhio per la presenza degli ex alfaniani

Le differenze

Roberto mi ha detto di aver fatto in Lombardia tutto ciò che voleva e poteva, non ho potuto che prenderne atto. Le critiche di FI sui vaccini? In un programma comune possono esserci alcune differenze



Peso: 1-9%,3-74%

Telpress

Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 1,3 Foglio: 3/3



Segretario Matteo Salvini, 44 anni, alla guida della Lega dal 2013, eletto per un secondo mandato lo scorso maggio (Imagoeconomica)



sonto documento e ad uso esclusivo del committente

Dir, Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 215.135 Diffusione: 299,900 Lettori: 2.107.000 Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 6 Foglio: 1/1

L'equazione del leader «Con più voti ai dem meno rischio di inciuci»

Renzi: con Gori spero che ci sia un'ampia coalizione Tensioni sulle liste. Nel mirino la figlia di Cardinale

ROMA «Decideranno i cittadini, non i giochi di palazzo: lo stesso seguo male il Risiko del posizionamento tra i partiti». Ospite di Bruno Vespa a Porta a Porta, Matteo Renzi fa mostra di non essere interessato alle polemiche sulle alleanze regionali. Del resto, il segretario e tutti gli altri big del Pd danno quasi per scontato che i leader di Liberi e uguali, nonostante la rinuncia di Maroni, non daranno il loro ok alla candidatura di Giorgio Gori in Lombardia, «Le possibilità che lo facciano sono pochissime», dicono.

Il ragionamento che viene fatto al Partito democratico è questo: «Leu è nata per cercare di farci perdere, perciò è altamente improbabile che ora faccia un accordo politico ex novo con noi in una regione importante come la Lombardia. Scombinerebbe i loro piani. Diverso è il discorso per Zingaretti. Nel Lazio alla fine loro sosterranno il no-

stro candidato perché già stanno in giunta e perché Nicola non è renziano». E infatti a giorni Liberi e uguali terrà nel Lazio un'assemblea per avanzare delle richieste programmatiche a Zingaretti in vista di un possibile accordo.

Nonostante il pessimismo del Pd sulla Lombardia (su cui comunque si continua a lavorare soprattutto a livello locale) non cessano gli appelli all'unità. Ieri è stata la volta del ministro Maurizio Martina che ha invitato tutti al «senso di responsabilità». E anche Renzi insiste: «Giorgio Gori è il miglior candidato in campo, spero che ci sia un'ampia coalizione a sostenerlo». Però questi appelli non sono tanto mirati ai vertici di Leu quanto all'elettorato di sinistra. E sempre con un occhio rivolto a quel mondo, in nome del voto utile, Renzi in questi giorni si sta preoccupando di dimostrare che il Pd non punta alle larghe intese: «Voglio dire ai cittadini che più voteranno centrosinistra e Partito democratico, meno c'è il rischio di inciuci». E ancora: «Berlusconi molla Salvini e si allea con noi? Questa non è fantapolitica, è Beautiful».

Intanto anche ieri il segretario si è occupato di comporre il puzzle delle candidature. E, quando a Porta a Porta gli è stato chiesto dove si presenterà Gentiloni e se opterà solo per il proporzionale o se invece tenterà anche l'avventura dell'uninominale, Renzi, dopo aver tessuto le lodi dell'«ottimo premier», ha preferito glissare: «Lo deciderà il presidente del Consiglio. Lo scoprirete il 29 quando presenteremo le liste». Del resto sono ancora molte le caselle da riempire, anche perché non è stato ancora definito il perimetro delle alleanze. I radicali, nonostante siano stati offerti collegi sicuri a Emma Bonino e a Riccardo Magi,

cui avrebbero dovuto ufficializzare l'intesa. Dunque sulle liste c'è ancora tensione: ieri 21 segretari del nisseno si sono schierati contro la candidatura della figlia dell'ex ministro Totò Cardinale. Nel frattempo, tra i tanti --- forse troppi - aspiranti in cerca di un collegio blindato, c'è anche chi invece ha deciso di non ripresentarsi. È il caso, per esempio, del vice capogruppo vicario a palazzo Madama Giorgio Tonini e della senatrice Linda Lanzillotta. E, a quanto pare, pure il ministro del Lavoro Giuliano Poletti sta meditando la rinun-

hanno rinviato l'assemblea in

M. T. M. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier Dove si candiderà Gentifoni lo scoprirete il 29 gennaio Berlusconi molla Salvini per noi? Questa non è fantapolitica, è Beautiful



La parola

LARGHE INTESE

È l'accordo tra partiti avversari che si rende necessario quando dalle urne non esce una maggioranza definita oppure nel caso (come è stato il patto del Nazareno tra Pd e Forza Italia) si punta a varare riforme costituzionali. Il sospetto

l dem sospettano di Leu: è nata per farci perdere, non farà un'intesa in Lombardia



Peso: 28%



sente donamento é ad uso esclusivo del committente

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 215.135 Diffusione: 299.900 Lettori: 2.107.000 Edizione del: 11/01/18 Estratto da pac.: 6 Foglio: 1/1

Da lady Pelù al ritorno di Cofferati Sinistra, i nomi per «far male al Pd»

Bersani schierato tra Bologna e Milano, D'Alema correrà solo in Puglia

Le candidature

di Monica Guerzoni

ROMA In via Zanardelli, a due passi dal Senato, i tavoli dei dirigenti di Liberi e uguali sono pieni di fogli fitti di nomi. Ora dopo ora, le liste prendono forma e mentre Pietro Grasso e gli altri leader trattano con il Nazareno per definire l'accordo con Zingaretti nel Lazio, gli sherpa compilano le liste con il preciso e dichiarato intento di «fare più male possibile al Pd». Altro che desistenza... Tra i dem e Leu il 4 marzo sarà lotta fratricida e se i fuoriusciti rischiano di non vincere nemmeno un collegio, diversi possono farne perdere alla squadra di Matteo Renzi.

A Bologna gli elettori del defunto centrosinistra troveranno sulla scheda dell'uninominale il nome di Pier Luigi Bersani, E anche se l'ex segretario ha promesso che non farà «nessuna guerra» alla prodianissima avversaria Sandra Zampa, la presenza del fondatore di Leu toglierà

al Pd voti preziosi. Altro guaio per il Nazareno è la candidatura di Bersani a Milano, come capolista al proporzionale. Massimo D'Alema invece si dice «allergico alle migrazioni» e non intende allontanarsi dalla sua Puglia, dove sarà candidato al Senato sia all'uninominale che al proporzionale.

Politici di professione, ma non solo. Grasso crede molto nel potere attrattivo della società civile e ha accolto con entusiasmo l'idea di candidare a Foggia la moglie di Piero Pelù. Dal palco del «concertone» del primo maggio la rockstar dei Litfiba bollo Renzi come «il boyscout di Licio Gelli» e gli 8o euro come «un'elemosina». La compagna ha le stesse idee politiche, si chiama Gianna Fratta ed è una nota direttrice d'orchestra che ha lavorato in tutto il mondo, dalla Royal Academy di Londra ai Berliner Symphoniker.

Nelle liste pugliesi hanno trovato posto anche il presidente della fondazione «La notte della taranta», Massimo Manera, Maria Laterza e Michele Laforgia, figlio di Pietro che fu sindaco di Bari nel 1993. Un'altra Laforgia in lista è Stella, docente all'università di Bari e nessuna parentela con Michele: è la sorella di Francesco, il capogruppo di Leu alla Camera.

In Liguria, dove rispunta Sergio Cofferati, ha detto sì il giornalista Rai Roberto Amen. Tra i vecchi volti della sinistra felici di rimettersi in gioco c'è anche Antonio Bassolino a Napoli, ma prima deve superare il veto di Nicola Fratoianni. Roberto Speranza correrà per la Camera a Firenze nel proporzionale e in Basilicata nella quota maggioritaria. «Se non avessero ridisegnato apposta il collegio avrebbe fatto parecchio male al Pd...», è il cruccio che si sussurra in via Zanardelli. Per il collegio unico lucano del Senato i Liberi e uguali hanno lanciato a sorpresa l'avvocata Cristiana Coviello, figlia dell'ex senatore del Ppi Romualdo Coviello.

Il vero e proprio tavolo delle liste ancora non si è insediato, tali e tanti sono i nodi da sciogliere in fatto di quote e di nomi. Il leader ne aveva in testa dieci, ma si è rassegnato a schierarne la metà. Candidatura blindata in quota Grasso per Rossella Muroni (ex Legambiente), per il medico di Lampedusa Pietro Bartolo, per il portavoce di Unicef Italia Andrea Iacomini e per Anna Falcone. L'avvocatessa cosentina, già pasionaria del No al referendum, ha incontrato proprio ieri Grasso alla testa del «Patto per la Costituzione e per la democrazia». Gli ex «attori» della sinistra antagonista del teatro Brancaccio hanno chiesto un posto anche per Felice Besostri, l'avvocato dei ricorsi (vinti) contro il Porcellum.

6,6

la percentuale

accreditata alla lista Liberi e uguali guidata da Pietro Grasso secondo l'ultima rilevazione dell'Istituto Ipsos del 14 dicembre

La società civile

Posti anche a Bartolo. medico lampedusano, e ad Anna Falcone, la «pasionaria» del No

La lista

 II 3 dicembre scorso al palazzetto Atlantico dell'Eur. a Roma, il presidente del Senato Pietro Grasso ha presentato Liberi e uguali. lista che nasce dall'unione di Mdp, Sinistra italiana e Possibile

















Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 215.135 Diffusione: 299,900 Letton: 2.107.000 Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 9 Foglio: 1/2

Caso Renzi-De Benedetti, è scontro Due le contestazioni della Consob

Berlusconi: l'Ingegnere con le mani nella marmellata. Il leader pd: il decreto era noto

La polemica

di Fiorenza Sarzanini

ROMA Sono due le contestazioni formali rivolte dalla Consob a Carlo De Benedetti e trasmesse ai magistrati romani. Proprio su questo dovrà adesso pronunciarsi il gip esaminando la richiesta di archiviazione dell'indagine su insider trading contro Gianluca Bolengo, il broker della Intermonte Slm che il 16 gennaio 2015 effettuò l'investimento da 5 milioni portando un guadagno di circa 600 mila euro. Scatena il dibattito politico la telefonata dell'Ingegnere che quella mattina di tre anni fa raccontò di aver saputo dall'al-

lora premier Matteo Renzi che il decreto per trasformare le Popolari in spa sarebbe stato approvato. Vanno all'attacco Silvio Berlusconi e il Movimento 5 Stelle. «Chiedete a De Benedetti, tutto quello che ho fatto è pubblico», si schermisce Renzi quando gli viene sollecitato un commento, mentre l'imprenditore si affida a un comunicato: «l'approvazione della norma era ampiamente nota al punto che in una conferenza stampa di due settimane prima Übs aveva consigliato di acquistare azioni delle Popolari» e ricorda che «la Procura ha chiesto l'archiviazione». In serata, però, Ubs ha smentito la ricostruzione.

Il dossier Consob

«Ho parlato con Renzi ieri, passa», dice De Benedetti a Bolengo che gli chiede del decreto. Nella relazione della «Divisione mercati» è scritto: «De Benedetti ha utilizzato un'informazione privilegiata.

L'inchiesta

 Quattro giorni prima del decreto dei governo sulle Popolari del 20 gennaio 2015, Renzi avrebbe rassicurato l'imprenditore De Benedetti che il provvedimento sarebbe passato

 È la stesso De Benedetti a raccontarlo al professionista che curava i SUO investimenti: la registrazione della chiamata, finora segreta. è allegata al fascicolo che la Procura di Roma ha trasmesso alla Commissione banche

L'acquisto delle azioni delle Popolari presenta sia elementi di discontinuità rispetto alla consueta attività della Romed spa, sia di incoerenza rispetto all'atteggiamento dell'Ingegnere in quel periodo». E ancora: «L'imprenditore era nelle condizioni di conoscere i profili di illiceità connessi all'utilizzo di quella informazione». I magistrati hanno ritenuto di non dover procedere, ma sarà il gip a doversi pronunciare, così come la commissione banche. Non a caso il senatore di Idea Andrea Augello evidenzia «la necessità di proseguire i lavori anche nella prossima legislatura. Mentre andavano in fumo i risparmi di migliaia di piccoli investitori, De Benedetti traeva vantaggio da un incontro riservato con l'allora premier, lucrando plusvalenze di 600 mila euro in soli tre giorni».

Opposizioni all'attacco Attacca Berlusconi: «Se fosse

Renzi e De Benedetti hanno escluso la veicolazione di informazioni riservate. L'indagine per insider trading fu avviata 3 anni fa su segnalazione della Consob: De Benedetti aveva investito 5 milioni guadagnando 600 mila euro

 I pm hanno sollecitato l'archiviazione dell'inchiesta, il giudice deve ancora esprimersi Di Maio Scandaloso sapere cosa fece l'allora premier prima di firmare il decreto Se questo è il modello del Pd lo combatterò

capitato a me sarei già in croce: vediamo come si dipanerà ma certamente quel conflitto di interessi addebitato a me e alle mie aziende fa sorridere. in tanti anni non ho avuto il minimo vantaggio. Invece vedo che il signor De Benedetti, i cui giornali hanno fatto campagne contro il mio conflitto di interessi, oggi è stato preso con le mani nella marmellata». E il candidato premier grillino Luigi Di Maio definisce «uno scandalo sapere che l'allora premier Renzi, mentre stava per fare un decreto in 25 minuti che azzerava i risparmi dei risparmiatori, chiamava De Benedetti per dirgli che stava per fare il decreto e quello attacca, chiama i suoi e dice: comprate le azioni. Se questo è il modello del Pd, io lo combatterò con tutte le mie forze».

fsarzanini@corriere.it



Peso: 53%

5-133-000

Telpress

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 9 Foglio: 2/2

Havori della Commissione parlamentare



14 dicembre 2017 L'audizione di Giuseppe Vegas, 66 anni, presidente Consob, accanto a Pier Ferdinando Casini, 62. Da sinistra: Renato Brunetta, 67 anni, Mauro Marino, 54, Guido Stazi (Consob), 60

A settembre s'insedia l'organismo bipartisan

A fine settembre si insedia la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche. L'organismo bipartisan è composto da 20 deputati e 20 senatori, scade a fine legislatura e deve ancora presentare la relazione finale

Le banche in crisi oggetto d'indagine

La Commissione è stata istituita per verificare gli effetti delle crisi finanziarie e la gestione delle banche coinvolte in situazioni di crisi o di dissesto. Sotto esame: Banca Etruria, Carife, CariChieti, Banca Marche, Mps, Veneto Banca e Popolare di Vicenza

Le audizioni a Palazzo San Macuto

Davanti alla Commissione, presieduta da Pier Ferdinando Casini e riunita a Palazzo San Macuto a Roma, sono stati auditi, tra gli altri, il presidente della Consob Vegas, l'ex ad di Unicredit Ghizzoni e il governatore di Bankitalia Visco

Il fascicolo e l'allegato diventano pubblici

La Procura di Roma trasmette alla Commissione un fascicolo con allegata la registrazione della telefonata, secretata, in cui De Benedetti dice al consulente finanzlario: «Il governo farà un provvedimento sulle Popolari. Passa, ho parlato con Renzi ieri»



Peso: 53%

Edizione del: 11/01/18 Estratto da paq.: 2 Foglio: 1/2

L'ANALISI

Obiettivo lavoro: sgravi per chi assume e nuova legge Biagi

L'alleanza lima il programma: così si creano due milioni di nuovi posti in cinque anni

di Antonio Signorini

iformare il sistema degli incentivi per chi assume giovani. Dalla decontribuzione striminzita di Renzi a un complesso di incentivi fiscali e previdenziali che durerà sei anni. Non sarà più conveniente, insomma, licenziare un dipendente prima che si inserisca completamente in azienda. Nessun ritorno all'articolo 18, nonostante le speranze e i timori innescati dalle dichiarazioni rilasciate ieri da Silvio Berlusconi contro il Jobs Act.

Semmai il contrario. La conferma della normativa sui licenziamenti così come è stata varata dal governo Renzi, accompagnata da nuove tipologie di contratti che i governi di centrosinistra avevano abolito nella foga di dare un contentino alla Cgi. Un ritorno alla legge Biagi, insomma, accompagnato da un rafforzamento dell'apprendistato.

Il centrodestra si presenterà

al voto con un programma concordato da tutti i partiti della coalizione. Il lavoro è uno dei cardini della proposta che Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e Noi con l'Italia faranno agli elettori. Al tavolo sul programma di ieri Forza Italia si è presentata con una bozza dettagliata che ha fatto da canovaccio.

Obiettivo, due milioni di nuovi posti di lavoro entro la legislatura. La critica al Jobs act e alla decontribuzione, riforme costate allo stato 18 miliardi di euro che hanno sbagliato obiettivo, visto che hanno spinto proprio il lavoro a tempo che i governi di centrosinistra volevano estinguere.

C'è un vecchio cavallo di battaglia del sindacalismo cattolico che marca le distanze dalle politiche del lavoro della sinistra: più spazio alla contrattazione decentrata, aziendale e personale, meno alla legge. I salari che devono crescere dove si produce ricchezza. Poi la valorizzazione delle imprese.

In concreto, il centrodestra vuole una semplificazione del quadro normativo ispirata alla legge Biagi. Potrebbe significare il ritorno a dei contratti

cancellati dai governi di sini-

I punti in comune tra i quattro partiti della coalizione sono vari. Il ritorno all'apprendistato piace a tutti. Gli azzurri che ne sono promotori da tempo, con Renato Brunetta. Da Lega e Fdi arriva il pressing per reintrodurre i voucher. Un buono per regolarizzare i lavori temporanei e occasionali, che il governo Gentiloni ha abolito per non irritare la Cgil, ma che erano apprezzati da imprese e famiglie. Non è detto che finiscano nel documento finale, che sarà composto da sei punti sugli obiettivi generali e non dai dettagli.

Cardine del programma, la valorizzazione di giovani e donne lavoratrici. Forza Italia propone nessuna tassa e zero contributi per chi assume under 35. Incentivi che durano sei anni. È a questa parte della proposta elettorale che si è riferito ieri Berlusconi quando ha parlato di superamento della riforma di Renzi.

Su questo punto fino a ieri il tavolo del centrodestra non ha chiuso. Per la Lega la decontribuzione è superata dalla flat tax, che il partito di Salvi-



Peso: 40%

Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 2 Foglia: 2/2

ni vuole al 15%. Con un'aliquota così bassa non ci sarebbe bisogno di un provvedimento ad hoc sulle assunzioni.

Forza Italia punta anche a un «piano del talento», per sviluppare sinergie tra università e aziende. Poi sostegni alle start up innovative.

Per le lavoratrici, incentivi strutturali e nuove protezioni per la maternità, oltre a misu-

re per conciliare lavoro e vita familiare. C'è attesa anche per le misure previdenziali che potrebbero interessare le donne. L'abolizione della Fornero potrebbe passare per forme di flessibilità in uscita. L'ultimo governo Berlusconi aveva varato Opzione donna, anticipo volontario del ritiro particolarmente gradito.

INTESA NEL CENTRODESTRA Sostegno alle start up. decontribuzione per sei anni e apprendistato

Faremo la flat tax, pagare meno incompetenti pagare tutti teleguidata Funzionerà

15 SYELLE

Sono una setta di da un comico





documento e ad uso esclusivo dos committente

Peso: 40%

Telpress

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti Tiratura: 57.021 Diffusione: 116.886 Lettori: 436.000 Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag. 1,3 Foglio: 1/2

SI SBLOCCA LA PARTITA IN LOMBARDIA

Berlusconi, ok a Fontana e revisione del Jobs act

Sabrina Cottone e Fabrizio de Feo

■ È stato Silvio Berlusconi a convocare ad Arcore Attilio Fontana dopo aver dato a *Radio anch'io* il via libera alla corsa per la Regione Lombardia. «È un ottimo candidato». Poi il Cav avvisa: «Una volta al governo, correggeremo il *Jobs act*». Ecco il piano del centrodestra.

alle pagine 3 e 4 servizi da pagina 2 a pagina 5

LA GIORNATA

Il piano Berlusconi «Il Jobs Act è fallito: noi lo correggeremo»

Il Cavaliere: «Ha creato soltanto contratti a termine. L'art. 18 si può tenere così com'è»

di Fabrizio de Feo

Roma
ento la responsabilità di restare in campo nonostante la mia
veneranda età per garantire
un governo ragionevole e capace e per non mettere gli italiani nelle mani del Movimento 5 stelle» un partito «di incompetenti e inefficienti, una
setta teleguidata da un vecchio comico e da un oscuro
comunicatore».

Silvio Berlusconi si concede un'altra giornata di intensa campagna elettorale, soprattutto radiofonica. E in mattinata lancia un affondo contro il «Jobs Act», formula ampia con la quale fa riferimento in realtà alla decontribuzione e al sistema di incentivi pensato per favorire i contratti stabili che non ha raggiunto i suoi obiettivi. «Il Jobs Act ha dopato il mercato del lavoro. Per questo, se Forza Italia vincerà le elezioni, lo abolirà» dice il presidente azzurro ospite di Radio Anch'io, «I dati fanno pensare a una crescita dei posti di lavoro, ma sono stati generati dal Jobs Act che a gennaio finirà la sua azione e quindi molti di questi contratti finiranno. Ha dato solo una spinta provvisoria ai contratti a termine, tanto è vero che otto contratti su dieci sono a tempo determinato». Sull'articolo 18, invece, «si possono tenere le cose come sono. Da liberista penso che è evidente che un lavoro precario è meglio dell'assenza di lavoro. È altrettanto vero che un lavoro precario non è una buona soluzione né per l'azienda, né naturalmente e soprattutto per il lavoratore.

La verità è che noi ci siamo abituati a guardare al lavoro in un modo sbagliato - spiega - Come dice il nostro comune amico Antonio Martino, un posto di lavoro non è un modo per distribuire un reddito, ma è un modo per produrre un reddito».

Berlusconi torna all'attacco sull'aliquota unica: «Faremo la flat tax: pagare meno, pagare tutti. Si tratta di un sistema di grande semplicità con aliquote che non saranno superiori a quelle minori che ci sono oggi». Poi tra Radio Anch'io



Peso: 1-6%,3-41%

Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 1,3

Foglio: 2/2

e Matrix di Nicola Porro su Radio 105, si toglie qualche sassolino dopo i recenti attacchi di Renzi. «1 giudizi di Renzi sul mio governo sono stupidaggini. Con il Pd la disoccupazione è salita, il Paese non cresce, il debito pubblico è salito alle stelle a più di 2.300 miliardi, sono arrivati in Italia 500mila clandestini, che non se ne sono più andati, l'Italia non conta nulla in Europa e nel mondo». Gli viene chiesto se oggi farà gli auguri di compleanno al segretario Pd. «È tanto che non lo sento e non credo che gli farebbe piacere una mia telefonata, visto quello che sta dicendo sul miei governi».

Berlusconi apre anche ufficialmente a una candidatura di Maurizio Gasparri nel Lazio, «Sarebbe un ottimo governatore del Lazio, ma non ci devono essere in campo altri competitori nell'area del centrodestra».

La coalizione, intanto, continua il suo lavoro di costruzione. Ieri si sono riuniti sia il tavolo del programma che quello delle candidature. Sul programma l'obiettivo è chiudere la fase istruttoria nei prossimi giorni, «per avere un testo definitivo della coalizione di centrodestra entro la fine di questa settimana». L'idea di fondo è redigere un documento sintetico in sei punti. Per quanto riguarda il tavolo delle candidature è stato stabilito che per «pesare» le varie forze politiche per i collegi uninominali verrà usata la media (delle cinque principali aziende del settore) del mese di dicembre e di quelli commissionati entro l'11 gennaio. Una finestra temporale nella quale Forza Italia ha staccato la Lega, diventando saldamente il primo partito del centrodestra.

ANCORA IN PISTA

«Sento la responsabilità di restare in campo nonostante la mia età»

GII AUGURI A RENZI

«Non lo sentirò e non credo gli farebbe piacere una mia telefonata»

MARIEORIMA DE RENZINEL MIRINO

CONTRATTO A TUTELE CRESCENTI



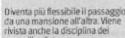
É di fatto un contratto a tempo indeterminato, ma con tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio

RIORDINO FORME CONTRATTUALI



L'objettivo della riforma è stato quello di sfoltire le decine di forme contrattuali e le norme esistenti

MANSIONI FLESSIBILI E CONTROLLI A DISTANZA



controlli a distanza. Si alle nuove tecnologie per "sorveglianza" e "tele-lavoro"

SALARIO MINIMO



Si cuntava a introdurre anche in via sperimentale il compenso orario minimo anche per i rapporti di collaborazione

INCENTIVI ALL'ASSUNZIONE



RIFORMA ASPI

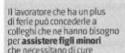


La durata del trattamento di disoccupazione sarà rapportata alla "pregressa ria contributiva del lavoratore

ASSEGNO DISOCCUPAZIONE UNIVERSALE

L'obiettivo è l'estensione dell'Aspi anche ai co.co.co

SOUDAL



CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ



Si nunta all'estensione dei contratti di solidarietà in chiave "espansiva" per aumentare l'organico riducendo l'orario di lavoro e la retribuzione del personale

INTEGRAZIONE IN DEROGA



Sarà impossibile autorizzare la Cig in caso di cessazione dell'attività aziendale, mentre sara utilizzabile solo in caso di riduzione dell'orario di lavoro



Peso: 1-6%,3-41%

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti Tiratura: 57,021 Diffusione: 116,886 Lettori: 436,000 Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 4 Faglio: 1/1

LA MOSSA DISTENSIVA: DAI DEM L'OK AL TAGLIO DELLE FIRME DA RACCOGLIERE

La sinistra in scivolata per scongiurare la rottura

Il Pd prova a convincere Leu a sostenere Gori ma il partito di Grasso resiste: corriamo da soli

Alberto Giannoni

Milano Appelli, pressioni romane, offerte di dialogo e un'assemblea con Pietro Grasso già fissata per ieri e rinviata a domani sera. Adesso il giallo si sposta a sinistra. La staffetta Maroni-Fontana ha regalato a Giorgio Gori l'illusione di riaprire la partita per il Pirellone, ma visti i sondaggi e la cronica crisi del Pd, per passare dall'illusione a una concreta speranza di vittoria il sindaco di Bergamo deve portare a casa almeno un risultato politico: scongiurare la concorrenza di «nemici» a sinistra.

Oggi l'incubo di Gori ha le sembianze di Onorio Rosati, ex segretario della Cgil di Milano, consigliere regionale di Mdp e candidato naturale alla presidenza per

conto di «Liberi e uguali», il cartello delle sinistre-sinistre che a Roma ora è guidato dal presidente del Senato Pietro Grasso. Un mondo composito, quello della «vera sinistra». Mentre l'area dell'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia sta già con Gori, Leu finora ha resistito alle avances. E un'ala di «duri e puri» tira dritto. Non è escluso però che una parte degli ex Pd sia sensibile a questi appelli all'unità che si susseguono da ogni parte, un po' facendo leva sulla mozione degli affetti, un po' richiamando un far fronte comune contro «le destre». Certo non è un'impresa facile ora, far convergere tutti su Gori a meno di due mesi dal voto, così, senza aver celebrato primarie di coalizione o altri percorsi unitari. È pur vero che non c'è l'ingombrate figura di Matteo Renzi a complicare tutto. Così, ieri mattina, qualcuno dava credito alle aperture di Grasso al Pd, preludio di una trattativa. «Per noi non

cambia nulla - ha smentito Rosati - notizie infondate».

La commissione Affari istituzionali della Regione poi, ha approvato la proposta Pd di dimezzare le firme necessarie a presentare liste per il 4 marzo. Qualcuno lo ha visto come un aiuto ai Radicali, che qui non hanno un Bruno Tabacci a salvarli. Per altri è stato un segnale di distensione rivolto dal Pd proprio a Liberi e uguali, che solo pochi giorni fa, il 4 gennaio, calcolava le firme necessarie (dalle 18mila alle 26.500) «per essere presenti con la nostra lista in tutta la regione Lombardia». Anche il rinvio dell'assemblea di Sesto San Giovanni è stata letta come il segnale di una trattativa in corso col Pd. «Una lettura sbagliata» hanno negato i vertici lombardi di Leu. Fanno pretattica? Se trattativa c'è, adesso il tempo delle simulazioni è scaduto.

26.500

Le firme che Leu prevedeva di raccogliere per essere presente in tutte le circoscrizioni lombarde

In un recente sondaggio Winpool sulle Regionali in Lombardia il Pd è al 23,1% e la Lega al 23,8%



nso e ad uso eactusivo del committent

Peso: 22%

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 179.208 Diffusione: 274,934 Lettori: 2.080.000 Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 2

Campagna elettorale

"Via tasse, vaccini, Jobs act" quella corsa ad abolire tutto

Dopo le promesse su canone e università, si scatena la gara dei partiti. Salvini contro le norme Lorenzin, ma è scontro con Forza Italia. Di Maio: "Cancelleremo 400 leggi"

SEBASTIANO MESSINA

Una nuova corrente di pensiero, trasversalmente spontanea, sta prendendo corpo in questa Italia pre-elettorale del 2018: l'abolizionismo. Che non c'entra nulla, ovviamente, con quel movimento che impiegò tre secoli, fino ad Abramo Lincoln, per ottenere la cancellazione della schiavitù: l'Abolizionismo con la maiuscola. Quello di oggi è invece un abolizionismo con la minuscola perché non punta alla cancellazione di una sola, colossale ingiustizia, ma ognuno dei suoi protagonisti ha il suo piccolo bersaglio personale, diverso da quello degli altri, eppure tutti sono accomunati da una sola parola, anzi da un verbo: aboli-

leri il movimento è venuto clamorosamente allo scoperto. Di buon mattino Berlusconi, che già aveva promesso l'abolizione del bollo auto, delle imposte sulla prima casa e delle tasse sulle successioni, ha annunciato l'intenzione di cassare il Jobs Act, scavalcando clamorosamente a sinistra Bersani e D'Alema, E forse Salvini, che s'era appena messo in tasca l'impegno degli alleati alla cancellazione della legge Fornero, deve aver pensato a un'invasione di campo, perché ha subito rilanciato con l'abrogazione dell'obbligo dei vaccini. Incassando però lo schiaffo di Romani: «Fi non lo farà». A quel punto · mentre Berlusconi tentava un'affannosa retromarcia sul Jobs Act - c'è stato il colpo di scena. Perché Di Maio, che s'era dovuto rimangiare l'uscita dall'euro ed era rimasto spiazzato da Renzi (abolizione del canone Rai) e da Grasso (abolizione delle tasse universitarie) ha fatto la mossa "tutto il cucuzzaro" annunciando che lui non vuole abolire una, cinque o dieci, ma nientemeno che 400 leggi, e «già nei primi giorni di governo».

Bisogna riconoscere che è stata proprio la mossa del candidato premier dei pentastellati a dare una forma organica al nascente movimento. Perché i server della Casaleggio Associati hanno subito acceso un sito nuovo di zecca (www.leggidaabolire.it) nel quale si spiega che sono state approvate «troppe leggi inutili», tra le 187 mila entrate in vigore dal 1861 a oggi, e si avverte che il Movimento 5 Stelle vuole «andare al governo con una lista di migliaia di leggi da abolire». Nell'elenco ci saranno di sicuro quelle sullo spesometro, sul redditometro e sullo "split payment" (che obbliga gli enti pubblici a pagare l'Iva non ai fornitori ma direttamente all'erario). E le altre? Ecco, questo lo dirà, come sempre, «la Rete»: basta registrarsi sul sito (nato, è specificato, «da un'idea di Luigi Di Maio»), e indicare la legge da abolire subito.

Ora, finché i politici promettevano di abolire tasse, imposte e bolli auto · sapendo tutti che un inevitabile governo di coalizione li salverà dall'impegno di mantenere la parola, perché loro avrebbero voluto ma ahimè hanno dovuto piegarsi al compromesso - le loro mosse potevano essere rubricate nel capitolo "propaganda elettorale". Ma questo nuovo abolizionismo va oltre, elevando la cancellazione delle leggi a filosofia della politica: ci stanno dicendo che per costruire il Nuovo Mondo bisogna passare per l'Apocalisse, che l'inizio del cambiamento passa per l'abbattimento dell'esistente.

Quello che conta, dunque, non è il complemento oggetto (la legge) ma il verbo (abolire). Che non è importante ciò che si cancella, ma il gesto di farlo. E naturalmente il segnale è stato subito compreso dalla Rete, dove in poche ore l'hashtag #abolisciqualcosa ha raccolto assai più velocemente del sito grillino una pioggia di proposte e di richieste per cambiare l'Italia qui ed ora, estraendo dall'abolizionismo del 2018 la sua vera matrice per infilzarla con lo spillone dell'ironia. Ed era magnifico scorrere l'elenco di ciò che bisogna abolire, perché ciascuno di noi ha già pronta la sua personalissima lista, e la corsa al cancellino dei politici autorizza tutti a infilare il proprio messaggio non in una bottiglia ma in un tweet appuntito.

Volete abolire qualcosa? Ma certo. «Le salite», «La pubblicità delle ragadi all'ora di pranzo». «I cinque secondi in cui il ventilatore fa il vento verso nessuno», «I piatti da lavare», «Gli zeri dell'iban», «I jeans con i risvoltini», «Le doppie punte», «Il tiramisù con i pavesini», «I semi nelle angurie», «I debiti», «La pizza con l'ananas». Si comincia così, dalle piccole cose, ma magari si può abolire qualcosa di più importante: «Il lunedi». Di fondamentale: «La legge di gravità». Di definitivo: «La morte». Ma c'è chi ha capito tutto, e alla domanda su cosa vorrebbe abolire risponde secco, con un tweet di 17 caratteri: «Gli abolizionisti».

DNIPPODUZIONE RISERIATE

Il partito del no. Una mandestazione no vax a Roma contro l'approvazione del decreto Lorenzo sull'obbligo di vaccinazione



Peso: 73%





s presente documento e ad uso eschisivo del consintrente,

Peso: 73%



Cancelleremo le norme della Lorenzin. Vaccini sì, obbligo no. In 15 paesi dell'Unione europea non c'è obbligo sulle vaccinazioni

Matteo Salvini leader della Lega



La Lega mostra di essere peggio che populista, per qualche voto in più gioca sulla salute dei nostri figli. L'Italia va vaccinata dagli incompetenti

Beatrice Lorenzin ministra della Salute



il presente documento e ad uso escrusivo del committorito.

Peso: 73%

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 179.208 Diffusione: 274.934 Lettor: 2.080.000 Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 3 Foglio: 1/2

Il retroscena

Allarme nella Ue

Italia di nuovo a rischio caos la grande paura dell'Europa

Il populismo M5S e quello della Lega agitano Bruxelles insieme ai timori di una lunga fase di instabilità post-elettorale. Le incognite sull'economia

Dal nostro corrispondente
ALBERTO D'ARGENIO, SRUXELLES

«Dobbiamo sostenere l'Italia, altrimenti ne vedremo delle belle». La battuta di Jean-Claude Juncker è un po' datata, risale a una delle mille cene prenatalizie della politica brussellese, ma rende l'apprensione con la quale dietro le quinte l'Europa si prepara all'imminente voto italiano. Nella capitale dell'Unione vige la regola aurea per la quale non si commentano le campagne elettorali nazionali e non si mette becco nelle dinamiche di politica interna. Almeno pubblicamente. A microfoni spenti però a nessuno sfugge che le elezioni nel Belpaese rappresentano per il 2018 quello che le ume francesi sono state per il 2017; uno spartiacque. Con lo spauracchio populista che incombe, leggi Movimento 5 Stelle e Lega. E una campagna elettorale a suon di promesse distruttive, dalla cancellazione della Fornero a quella del Jobs Act (considerati essenziali per la tenuta del Paese) per finire con le mille proposte in deficit, certo non aiuta a tranquillizzare governí e istituzioni di Bruxelles. Nelle ricostruzioni di alti dirigenti Ue, diplomatici e osservatori il ruolo della Le Pen in Italia lo giocano i grillini. Sono loro ad essere considerati il vero pericolo per il futuro dell'Unione. Considerati estremisti, si teme che una loro vittoria possa ridare fiato ai movimenti populisti di tutta Europa usciti abbacchiati dalle sconfitte in Francia e Olanda, Inoltre un governo

5Stelle potrebbe portare l'Italia ai margini dei grandi giochi politici e negoziali europei, con Bruxelles e le capitali che nel rilancio dell'Unione programmato per la primavera perderebbero un alleato europeista, Oltretutto nella peggiore delle ipotesi contemplate dai vertici Ue l'Italia potrebbe scivolare sul terreno economico, tornando nella scomoda posizione di Paese capace di contagiare l'euro, come accadde nel 2011 con Berlusconi. Berlusconi, appunto. Anche lui è al centro dei pensieri dei leader Ue. L'ex Cavaliere, non senza cautele, è sostenuto dal Ppe, la prima famiglia politica del continente che controlla tutte le istituzioni (con Juncker, Tusk e Tajani) e i maggiori governi a partire da quello tedesco e spagnolo. Sdoganato dopo la quarantena politica, ma non del tutto, l'ex premier a Bruxelles sarebbe visto bene in un governo di coalizione con il Pd. «L'importante - spiegano diverse fonti - è che l'Italia resti europeista e agisca in continuità con le politiche del governo Gentiloni, apprezzato per riforme, rispetto delle regole e affidabilità». Preoccupante invece la prospettiva di un governo Forza Italia-Lega, con Salvini che a Bruxelles è considerato un estremista. Sentimento raccolto appena due giorni fa da Guy Verhofstadt, ex premier belga ora capogruppo dei liberali a Strasburgo: «Con Salvini in Italia sarebbe a rischio lo stato di diritto». E non è un caso che Bruxelles abbia risposto pubblicamente all'uscita del leghista sui vaccini: «Siamo molto

preoccupati per lo scetticismo sulla loro utilità». C'è un altro scenario che nelle capitali viene visto con preoccupazione: quello di una lunga fase post elettorale senza una maggioranza stabile. Roma non viene considerata resistente come Berlino o Madrid e una incertezza protratta potrebbe danneggiare il Paese o comunque metterlo fuori dai giochi europei, ancora una volta facendo perdere un alleato a chi vuole piegare veti ed egoismi dell'Est. Lo scenario ideale per Bruxelles sarebbe quello della continuità, tanto che dietro le quinte nessuno manca di lodare personalità come Gentiloni, Padoan, Calenda o Minnití. E questo spiega la battuta di Juncker sul fatto che Roma da qui a marzo deve essere messa al riparo da batoste su conti o altri dossier. Se le cose andassero diversamente, a Bruxelles ci si prepara a gestire la situazione. Dopo le elezioni l'Italia dovrà mettere in campo una manovra bis per coprire un buco nel deficit da 3,5-5 miliardi. Se a Palazzo Chigi ci sarà un premier antieuropeista votato alla spesa pubblica, darà all'Europa l'arma per arginario: Bruxelles potrebbe aprire una procedura d'infrazione sui conti, prima tappa del commissariamento.

In caso di un premier antieuropeista a Palazzo Chigi la contromisura potrebbe essere una procedura di infrazione



Peso: 54%

Telpress

la Repubblica

Edizione del. 11/01/18 Estratto da pag.: 3 Foglia: 2/2

LE 400 LEGGI DEL M55

Il leader del M5S Luigi di Maio lancia I sito leggidaabolire.it collegato al progetto di cancellare 400 norme, tra cui lo spesometro, i redditometro, gli studi di settore, tutti "strumenti inutili che lo Stato non elimina"

BOLLO AUTO

Berlusconi rispolvera la cancellazione del bollo auto. Ma per attuare questa riforma servirebbero 6 miliardi. Oggi gli incassi di questa tassa sono girati, per lo più, agli enti locali per finanziare servizi e welfare

CANONERAL

La prima mossa firmata da Matteo Renzi in campagna elettorale è l'abolizione del canone Rai. La proposta scatena le critiche del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, che parla di "presa in giro"

TASSE UNIVERSITARIE

Pietro Grasso, leader di Leu, lancia l'eliminazione delle tasse universitarie. Il presidente del Senato spiega che la misura costerebbe 1,6 milliardi di euro e che approvandola si potrà "dare a tutti la possibilità di studiare"

La scheda

LEGGE FORNERO

L'abolizione della riforma delle pensioni di Elsa Fornero è l'ossessione del leader della Lega Matteo Salvini. Condivisa però parzialmente da Silvio Berlusconi: "Cancelleremo solo i punti più iniqui"

JOBS ACT

Berlusconi promette l'abolizione del Jobs Act. Salvo poi rettificare dopo poche ore. La cancellazione di buona parte della legge è invece nel programma di Leu e del Movimento 5 Stelle

VACCINI

Il leader della Lega rilancia con un'altra promessa, centrata sull'obbligo dei vaccini: "Cancelferemo norme Lorenzin - scrive su Twitter Salvini - Vaccini sì obbligo no". Anche in questo caso Forza Italia frena

FINE VITA

"Più che di una buona morte mi interessa occuparmi di una buona vita". Salvini scatena la polemica sul biotestamento pochi giorni prima del varo definitivo della legge. La Lega ne ha proposto l'abolizione



I presente documento e ad uso esclasivo dol constritente.

Peso: 54%

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 179.208 Diffusione; 274,934 Lettori: 2.080,000 Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag. 1,6 Foglio: 1/2

Il retroscena

LA SVOLTA DOPO L'ADDIO DI MARONI

Claudio Tito

omano Prodi: «Le forze del centrosinistra recuperino il buon senso e si mettano insieme per le elezioni regionali e nazionali». Walter Veltroni: «Sarebbe un vero e proprio delitto presentarsi divisi in due Regioni fondamentali per il Paese». Il fondatore dell'Ulivo e quello del Pd. I due padri nobili del centrosinistra scendono in campo. Un ultimo appello perché i due pezzi della sinistra si riuniscano per sfidare il fronte berlusconiano e quello grillino.

pagina e

licaso

Prodi e Veltroni: sinistra unita al voto

Appello dei padri nobili a non correre separati almeno alle regionali in Lombardia e Lazio. L'ex premier: "Si deve ritrovare il buon senso". Il primo segretario del Pd: "Un delitto dividersi in aree così importanti"

CLAUDIO TITO, ROMA

Romano Prodi: «Le forze del centrosinistra recuperino il buon senso e si mettano insieme per le elezioni regionali e anche per quelle nazionali».

Walter Veltroni; «Sarebbe un vero e proprio delitto presentarsi divisi in due regioni fondamentali per il Paese».

Il fondatore dell'Ulivo e quello del Pd. I due padri nobili del centrosinistra scendono in campo. Per un estremo tentativo di convincere i dem e soprattutto Liberi e Uguali a trovare una soluzione unitaria in vista del prossimo election day. Un ultimo appello perché i due pezzi della sinistra si riuniscano per sfidare il fronte berlusconiano e quello grillino.

Tutto prende il via domenica scorsa. La rinuncia di Roberto Maroni a correre di nuovo in Lombardia ha aperto un nuovo spazio. Il suo addio ha di fatto trasformato l'area più popolosa d'Italia in una regione politicamente contendibile. Come non lo era da tempo. Non è un caso che i contatti tra il partito di Renzi e quello di Grasso - sostanzialmente chiusi fino a domenica scorsa · siano improvvisamente tornati ad essere attivi. Basti pensare che l'assemblea regionale lombarda di Mdp convocata per ieri sera è stata repentinamente rinviata. Segno che la decisione finale non è stata ancora presa.

La Lombardia e il Lazio, del resto, non sono due semplici regioni. Non lo sono da un punto di vista numerico (prima e terza regione più popolosa e quindi con il maggior numero di collegi elettorali) e dal punto di vista politico. Rendere competitivo il centrosinistra in queste due zone del Paese può potenzialmente far salire il tasso di concorrenzialità anche per il voto nazionale. Esattamente il ragionamento che fanno Veltroni e Prodi.

«Sarebbe un vero e proprio delitto-scandisce le parole l'ex segretario del Pd - presentarsi divisi in due regioni fondamentali per il Paese». Sarebbe un delitto, spiega Veltroni, in primo luogo per quel che è accaduto nel centrodestra lombardo. Al telefono si ferma un attimo, sospira e poi prosegue. «È evidente a tutti - rimarca calcando il tono della voce - che le condizioni sono cambiate. È possibile un'inversione di tendenza e allora sarebbe doveroso che i partiti del centrosinistra - tutti i partiti - trovassero una unità contro le de-

Il discorso del Professore non è per niente diverso. Sembra quasi che i due si siano sentiti. «Ho appena finito una conferenza - è la sua premessa -. Lei mi chiede come va? Io per-so-nal-men-te, bene. Il resto, però, non mi pare. Sono pre-occupato». L'ex premier segue con apprensione la campagna elettorale. Quelle per le due regioni e quella per il Parlamento. È torna sullo stesso concetto: il centrosinistra diviso è perdente.

«Sono preoccupato · chiarisce perché non vedo prevalere quello
spirito di coalizione che è sempre
indispensabile per vincere una
competizione elettorale. Quello
spirito è fondamentale per le elezioni regionali, ma lo è anche per
il voto nazionale. Per un semplice
motivo: è stata approvata una legge che prevede proprio le coalizioni». Insomma, per Prodi servirebbe «un rigurgito di buon senso in
un mondo che sembra davvero
aver perso tutto il buon senso».

Arturo Parisi, un altro dei fondatori dell'Ulivo e del Pd, dice a chiare lettere: «Dopo quel che è successo in Lombardia, sarebbe semplicemente logico mettersi tutti insieme. Anche a me sembra che si sia riaperta una porta che andrebbe lasciata spalancata».

Per definire alleanze e candidature c'è ancora tempo. I termini sono fissati per fine gennaio. La trattativa si sta svolgendo su due piani diversi. Nel Lazio, in realtà, Leu ha già maturato un orientamento verso la conferma della coalizione che fino ad ora ha sostenuto la giunta di Nicola Zingaretti. Pietro Grasso (che ha sentito più volte il governatore laziale negli ultimi giorni) e Pierluigi Bersani sono convinti che non sia possibile rinunciare all'intesa considerando



documento e ad uso escrueivo dol cossenitiente

properties

Peso: 1-3%,6-65%

Telpress

Edizione del: 11/01/18 Estratto da pag.: 1,6 Foglio: 2/2

poi che lo sfidante del centrodestra potrebbe essere un ex missino come Maurizio Gasparri. Gli unici a frenare l'accordo sono gli uomini di Sinistra Italiana, Fassina e Fratoianni. Ma in netta mino-ranza.

In Lombardia la situazione è diversa. Fino a ieri mattina, l'ipotesi di una convergenza era assolutamente irrealizzabile. Giorgio Gori, il front man del Pd, non ha mai riscosso le simpatie di Mdp. Il suo passato nelle televisioni di Berlusconi è stato considerato un ostacolo insormontabile. Il candidato di Liberi e Uguali dovrebbe essere Onorio Rosati. Eppure, anche Il.

qualcosa si sta muovendo. Il rinvio dell'assemblea regionale ne è il primo sintomo. I vertici romani di Leu, inoltre, iniziano ad avere qualche perplessità. L'idea di poter strappare la Lombardia alla guida leghista comincia generare qualche suggestione. E l'appello di Prodi e Veltroni risuonerà anche nelle stanze di Mdp.

Ma, come dice il Professore, servirebbe «un rigurgito di buon senso». Quel buon senso che spesso evapora nel campo del centrosinistra. Soprattutto davanti alle scissioni.

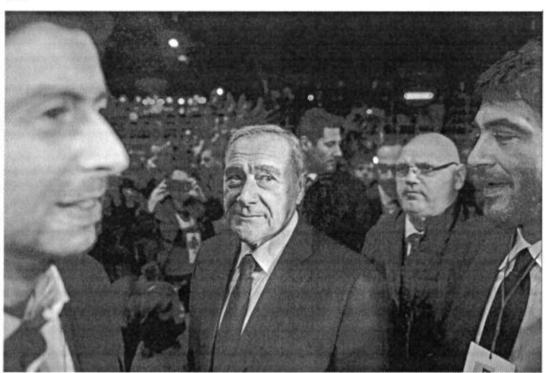
Cerpsoul rose energy at

Il leader di Leu Pietro Grasso, ex presidente del Sanato, è il candidato premier dit berie Uquali In basso tra l'expd Roberto Speranza e vendo lano Nicola Fratoianni, anche loro in Lou

66

Dopo la decisione di Maroni si è spalancata una porta: ora sarebbe semplicemente logico mettersi insieme

ARTURO PARISI





eschistvo del conmittente



Peso: 1-3%,6-65%